

## RESOCONTO STENOGRAFICO

52.

### SEDUTA DI MERCOLEDÌ 7 NOVEMBRE 1979

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIA ELETTA MARTINI

#### INDICE

	PAG.		PAG.
Dichiarazione d'urgenza di progetti di legge	3785	<b>Proposte di legge (Discussione):</b>	
Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa . . . . .	3785	CABRAS ed altri: Riapertura dei termini per la regolamentazione delle posizioni assicurative di alcune categorie di lavoratori dipendenti, già prevista dalle leggi 2 aprile 1958, n. 331, 11 giugno 1974, n. 252, 31 marzo 1971, n. 214 e 15 febbraio 1974, n. 36 (238) e delle concorrenti proposte di legge: SERVADEI e FERRARI MARTE: Riapertura dei termini per la regolarizzazione delle posizioni previdenziali dei dipendenti dei partiti politici, delle organizzazioni sindacali e delle associazioni di tutela e rappresentanza della cooperazione (192), ZOPPETTI ed altri: Riapertura di termini in materia di posizione previdenziale di talune categorie di lavoratori dipendenti privati e pubblici (291) . . . . .	3798
<b>Disegni di legge:</b>		PRESIDENTE . . . . .	3799, 3808
(Annunzio) . . . . .	3782	CRISTOFORI (DC), <i>Relatore</i> . . . . .	3805
(Annunzio di presentazione ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione) . . . . .	3782		
(Presentazione) . . . . .	3787		
(Proposte di assegnazione a Commissione in sede legislativa) . . . . .	3783		
<b>Proposte di legge:</b>			
(Annunzio) . . . . .	3781		
(Assegnazione a Commissione in sede referente) . . . . .	3782		

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1979

	PAG.		PAG.
DEL PENNINO (PRI) . . . . .	3799	LA MALFA (PRI), <i>Presidente della Commissione</i> . . . . .	3797
FERRARI MARTE (PSI) . . . . .	3804	MANFREDI MANFREDO (DC) . . . . .	3787
QUATTRONE, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> . . . . .	3807	PAZZAGLIA (MSI-DN) . . . . .	3788
RUBINACCI (MSI-DN) . . . . .	3805	REBECCHINI, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i> . . . . .	3798
ZOPPETTI (PCI) . . . . .	3801	REGGIANI (PSDI) . . . . .	3795
<b>Interrogazioni, interpellanze e mozione</b> (Annunzio) . . . . .	3808	ROBALDO (PRI) . . . . .	3795
		SACCONI (PSI) . . . . .	3792
<b>Interpellanza e interrogazioni</b> (Rinvio dello svolgimento):		<b>Ministro del bilancio e della programmazione economica</b> (Trasmissione di documenti) . . . . .	3784
PRESIDENTE . . . . .	3787	<b>Nomina di un sottosegretario di Stato</b>	3784
CRUCIANELLI (PDUP) . . . . .	3787	<b>Nomine ministeriali ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978</b> (Comunicazione) . . . . .	3784
DE GREGORIO (PCI) . . . . .	3787		
VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> . . . . .	3787	<b>Per lo svolgimento di una interrogazione:</b>	
<b>Gruppo parlamentare</b> (Modifica nella costituzione) . . . . .	3784	PRESIDENTE . . . . .	3808
		AMARANTE (PCI) . . . . .	3808
<b>Inversione dell'ordine del giorno:</b>		<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b>	3808
PRESIDENTE . . . . .	3787, 3790	<b>Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo</b> . . . . .	3809
CATALANO (PDUP) . . . . .	3796		
CECCHI (PCI) . . . . .	3793		
DE CATALDO (PR) . . . . .	3790		

La seduta comincia alle 16.

STERPA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Annunzio  
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. In data 6 novembre 1979 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

ZANONE e BIONDI: « Interpretazione autentica del secondo comma dell'articolo 10 del regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375, concernente obbligo degli ispettori della Banca d'Italia di dare notizia alla magistratura di reati dei quali venissero a conoscenza nell'espletamento delle loro funzioni » (865);

DE CATALDO ed altri: « Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia in Calabria » (866).

MASSARI e LABRIOLA: « Assunzione con contratto a tempo indeterminato dei contrattisti degli uffici elettorali istituiti presso i consolati italiani dei paesi comunitari, assunti ai sensi della legge 24 gennaio 1979, n. 18 » (867);

FIORI PUBLIO: « Modifica dell'articolo 30, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 636, concernente rappresentanza in giudizio di fronte alle commissioni tributarie » (868);

FORTE ed altri: « Provvedimenti fiscali per l'adeguamento delle strutture organizzative e per la ricapitalizzazione delle imprese industriali di piccola dimensione » (869);

VERNOLA: « Collocamento a riposo anticipato a favore dei lavoratori ciechi dipendenti pubblici » (870);

BAGHINO ed altri: « Riconoscimento delle campagne di guerra per gli appartenenti al Corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (871);

BAGHINO ed altri: « Aumento del contributo annuo a favore dell'Istituto del nastro azzurro tra combattenti decorati al valor militare » (872);

BAGHINO ed altri: « Modifica alla legge 16 ottobre 1964, n. 1148, concernente avanzamento degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica iscritti nel ruolo d'onore » (873).

In data odierna sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

BAGHINO ed altri: « Contributo obbligatorio del Ministero della difesa a tutte le associazioni d'arma riconosciute » (874);

BAGHINO ed altri: « Provvidenze a favore dei sottufficiali, graduati e militari dell'Arma dei carabinieri e del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, richiamati e trattenuti » (875);

SANESE ed altri: « Modifiche ed integrazioni alla legge 21 marzo 1958, n. 253,

concernente la disciplina della professione di mediatore » (876);

COSTAMAGNA ed altri: « Estensione dei benefici previsti per l'INPS alle casse nazionali di previdenza dei dottori commercialisti, ragionieri e periti commerciali » (882);

COSTAMAGNA: « Provvidenze in favore dei dipendenti civili dello Stato ed enti pubblici, ex combattenti, mutilati, invalidi di guerra, partigiani, vittime civili di guerra, orfani, vedove di guerra o per cause di guerra e profughi per il trattato di pace e categorie equiparate » (883);

COSTAMAGNA e FEDERICO: « Stabilizzazione del rapporto di impiego degli ufficiali di complemento estromessi dai benefici della legge 20 dicembre 1973, n. 824, sulla permanenza in servizio degli ufficiali di complemento e della riserva chiamati e trattenuti in servizio per lunghi periodi di tempo » (884);

BIANCO GERARDO ed altri: « Modifiche agli articoli 25 e 45 della legge 26 luglio 1974, n. 343, e successive modificazioni, concernenti norme sulla liquidazione e concessione dei supplementi di congrua e degli assegni per spese di culto al clero » (885).

Saranno stampate e distribuite.

**Annuncio della presentazione di un disegno di legge ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione.**

PRESIDENTE. Il ministro delle finanze ha presentato, con lettera in data 6 novembre 1979, ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 5 novembre 1979, n. 558, concernente il termine per l'adempimento dell'obbligo dell'installazione dei misuratori meccanici occorrenti per l'accertamento quantitativo dei prodotti petroliferi » (863).

Sarà stampato e distribuito.

**Annuncio  
di disegni di legge.**

PRESIDENTE. In data 6 novembre 1979 è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

*dal Ministro delle finanze:*

« Modificazioni al regime fiscale degli spiriti » (864).

Sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

*dal Ministro del turismo e dello spettacolo:*

« Interventi creditizi a favore dell'esercizio cinematografico » (877);

« Incremento del fondo speciale per lo sviluppo ed il potenziamento delle attività cinematografiche » (878);

« Integrazioni delle disposizioni dell'articolo 28 della legge 4 novembre 1965, n. 1213, concernente finanziamenti a film ispirati a finalità artistiche e culturali » (879);

« Interventi a favore del credito cinematografico » (880);

« Provvedimenti per i circhi equestri e lo spettacolo viaggiante » (881).

Saranno stampati e distribuiti.

**Assegnazione di proposte di legge  
a Commissioni in sede referente.**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

*II Commissione (Interni):*

FRANCHI ed altri: « Istituzione del Corpo di polizia. Riordinamento del servizio di pubblica sicurezza. Organi rappresen-

tativi del personale. Istituzione del ruolo civile del personale del Corpo di polizia » (343) (con parere della I, della IV, della V, della VI, della VII, della VIII e della XIII Commissione);

CABRAS ed altri: « Interventi urgenti a favore dei profughi indocinesi » (413) (con parere della I, della IV, della V, della XI e della XIII Commissione);

GUALANDI ed altri: « Misure urgenti per un primo adeguamento delle indennità degli amministratori comunali, provinciali e delle circoscrizioni » (495) (con parere della I e della V Commissione);

#### VII Commissione (Difesa):

BROCCA ed altri: « Nuove norme per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza nei confronti del servizio militare e per l'attuazione del servizio civile alternativo » (99) (con parere della I, della II, della IV, della V, della VIII, della XI, della XIII e della XIV Commissione);

STEGAGNINI ed altri: « Integrazione alla legge 3 novembre 1952, n. 1789, e successive modificazioni, concernente la posizione di ufficiali che rivestono determinate cariche » (620) (con parere della I e della V Commissione);

#### VIII Commissione (Istruzione):

ANDREONI ed altri: « Istituzione dell'insegnamento della materia « ecologia » nelle scuole italiane » (414) (con parere della V e della IX Commissione);

Tocco ed altri: « Riconoscimento, al personale insegnante di ruolo della scuola materna statale, del servizio prestato presso l'ESMAS - Ente per le scuole materne in Sardegna » (664) (con parere della I e della V Commissione);

#### X Commissione (Trasporti):

TOMBESI ed altri: « Modifica dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 2 ottobre 1978, n. 714, relativo al riordinamento dell'Ente autonomo del porto di Trieste » (493) (con parere della I, della V e della VI Commissione);

#### XI Commissione (Agricoltura):

LOBIANCO ed altri: « Interpretazione autentica dell'articolo 14 della legge 15 settembre 1964, n. 756, e dell'articolo 2, primo comma, della legge 9 agosto 1973, n. 508, concernenti concessioni e contratti agrari » (802) (con parere della I e della IV Commissione);

#### XIII Commissione (Lavoro):

STEGAGNINI ed altri: « Istituzione di pensioni di acconto per gli aventi diritto a pensione di vecchiaia, anzianità e anticipata di vecchiaia » (416) (con parere della IV, della V e della VI Commissione);

ROSSI di MONTELERA ed altri: « Norme per la regolamentazione dello sciopero nei servizi pubblici essenziali » (662) (con parere della I, della IV e della XII Commissione).

#### Proposte di assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge:

#### alla III Commissione (Esteri):

« Concessione di un contributo straordinario di lire 50 milioni a favore del Centro studi americani con sede in Roma, via Caetani, n. 32 » (613) (con parere della V e della VIII Commissione);

#### alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Modifiche alla legge 13 luglio 1965, n. 882, sull'ordinamento della banda della guardia di finanza » (723) (con parere della I e della VIII Commissione);

#### alla VIII Commissione (Istruzione):

« Istituzione della soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici del Lazio » (768) (con parere della I e della V Commissione);

*alla X Commissione (Trasporti):*

« Copertura degli oneri residui del primo gruppo di opere della metropolitana di Roma (linea A) mediante l'utilizzazione di somme già stanziata » (761) (con parere della V e della IX Commissione);

*alla XIII Commissione (Lavoro):*

« Riapertura del termine stabilito per i versamenti al fondo per l'indennità agli impiegati e per l'adeguamento dei contratti di assicurazione e capitalizzazione » (741) (con parere della V, della VI e della XII Commissione);

« Modifiche alla legge 18 marzo 1968, n. 294, concernente la riduzione dei premi dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali per gli artigiani senza dipendenti » (743) (con parere della V e della XII Commissione).

Le suddette proposte di assegnazione saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

#### **Modifica nella costituzione di un gruppo parlamentare.**

PRESIDENTE. Il gruppo parlamentare comunista ha comunicato che in data 30 ottobre 1979 è stato eletto segretario del gruppo stesso il deputato Chiovini Cecilia in sostituzione del deputato Lodi Faustini Fustini Adriana.

#### **Nomina di un sottosegretario di Stato.**

PRESIDENTE. Informo la Camera che il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato al Presidente della Camera, con lettera in data 6 novembre 1979, la seguente lettera:

« Mi onoro informare la signoria vostra onorevole che, con decreto del Presidente della Repubblica in data odierna, su mia proposta, sentito il Consiglio dei ministri,

l'onorevole Calogero Pumilia, deputato al Parlamento, è stato nominato sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste, cessando dalla carica di sottosegretario di Stato per i trasporti ».

« Firmato: COSSIGA ».

#### **Comunicazioni di nomine ministeriali ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.**

PRESIDENTE. Il ministro della marina mercantile, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della nomina dell'ingegner Enrico Maggiulli a membro del consiglio di amministrazione dell'Ente autonomo del porto di Trieste.

Tale comunicazione è stata trasmessa alla X Commissione permanente (Trasporti).

Il ministro del lavoro e della previdenza sociale, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della nomina del dottor Aldo Cossovich a commissario liquidatore della cassa per l'assistenza sanitaria ai dirigenti delle acciaierie e ferriere lombarde Falck S.p.A. e del dottor Gabriele Moro a commissario liquidatore della cassa per l'assistenza sanitaria ai dirigenti della Nuova San Giorgio S.p.A.

Tale comunicazione è stata trasmessa alla XII Commissione permanente (Lavoro).

#### **Trasmissione dal ministro del bilancio e della programmazione economica.**

PRESIDENTE. Il ministro del bilancio e della programmazione economica, nella sua qualità di vicepresidente del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), con lettera in data 31 ottobre 1979 ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, ultimo comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, copia delle deliberazioni adottate dal Comitato interministe-

riale per il coordinamento della politica industriale (CIPI) nella seduta del 16 ottobre scorso, riguardanti il piano sull'elettronica e l'accertamento dello stato di crisi aziendale e settoriale per un gruppo di società.

Questo documento sarà trasmesso alle Commissioni parlamentari competenti.

#### **Dichiarazione di urgenza di progetti di legge.**

**PRESIDENTE.** Comunico che il ministro del lavoro e della previdenza sociale ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per il seguente disegno di legge:

« Effettuazione di esperimenti-pilota in materia di avviamento al lavoro » (760).

Su questa richiesta, in base all'articolo 69, secondo comma, del regolamento, possono parlare un oratore contro e uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza.

*(È approvata).*

Comunico che il numero prescritto di deputati ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

**ALBERINI ed altri:** « Disposizioni in favore dei militari di leva in caso di invalidità per causa di servizio e dei loro superstiti, in caso di morte » (713).

Su questa richiesta, in base all'articolo 69, secondo comma, del regolamento, possono parlare un oratore contro e uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza.

*(È approvata).*

Comunico che il numero prescritto di deputati ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

**TESI ed altri:** « Riforma del servizio militare di leva » (711).

Su questa richiesta, in base all'articolo 69, secondo comma, del regolamento, possono parlare un oratore contro e uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza.

*(È approvata).*

Comunico che il ministro della pubblica istruzione ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per il seguente disegno di legge:

« Delega al Governo per il riordino della docenza universitaria » (810).

Su questa richiesta, in base all'articolo 69, secondo comma, del regolamento, possono parlare un oratore contro e uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza.

*(È approvata).*

#### **Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.**

**PRESIDENTE.** Ricordo di aver proposto in altra seduta, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

##### *VII Commissione (Difesa):*

**S. 128 – Senatori DELLA PORTA ed altri:** « Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 11 settembre 1950, n. 807, in materia di corresponsione della razione viveri al personale delle forze armate » (*approvato dal Senato*) (813) (*con parere della V Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

*IX Commissione (Lavori pubblici):*

S. 194 — Senatori FOSSA ed altri: « Finanziamenti per il completamento dei bacini di carenaggio di Genova e Trieste e per la costruzione del bacino di carenaggio di Napoli » (approvato dal Senato) (815) (con parere della V e della X Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

*X Commissione (Trasporti):*

S. 178 — Senatori MOLA ed altri: « Contributo ordinario dello Stato a favore del consorzio autonomo del porto di Napoli » (approvato dal Senato) (814) (con parere della V Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi trasferita in sede legislativa anche la proposta di legge d'iniziativa dei deputati PARLATO ed altri: « Determinazione e corresponsione del contributo ordinario dello Stato a favore del consorzio autonomo del porto di Napoli » (344), attualmente assegnata in sede referente e vertente su materia identica a quella contenuta nel predetto progetto di legge n. 814.

S. 301 — « Adeguamento della misura del contributo ordinario a carico dello Stato in favore dell'Ente autonomo del porto di Trieste » (approvato dal Senato) (817) (con parere della V Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

S. 315. — « Contributo a favore dell'Istituto nazionale per studi ed esperienze di architettura navale, per il Centro di idro-

dinamica di Roma » (approvato dal Senato) (818) (con parere della V e della VII Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

*XI Commissione (Agricoltura):*

S. 111. — Senatore TRUZZI: « Pagamento provvisorio del canone nell'affitto dei fondi rustici » (approvato dal Senato) (780) (con parere della I e della IV Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

*XIII Commissione (Lavoro):*

« Interpretazione autentica dell'articolo 11 della legge 2 aprile 1968, n. 842, e disciplina del collocamento ordinario presso partiti politici e associazioni sindacali » (742) (con parere della I Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

S. 33. — Senatori CENGARLE ed altri: « Estensione del trattamento di integrazione salariale ai lavoratori licenziati che abbiano ottenuto la revoca del licenziamento con sentenza passata in giudicato » (approvato dalla XI Commissione del Senato) (779) (con parere della I, della IV e della V Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

S. 76. — Senatori MANENTE COMUNALE e FERRALASCO: « Norme in materia di previdenza per gli ingegneri e gli architetti » (approvato dal Senato) (812) (con parere della I, della IV, della V e della VII Commissione).

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1979

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**Presentazione  
di disegni di legge.**

VALITUTTI, *Ministro della pubblica istruzione*. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALITUTTI, *Ministro della pubblica istruzione*. Mi onoro presentare, a nome del ministro del lavoro e della previdenza sociale, il disegno di legge « Norme concernenti la comunicazione all'Istituto nazionale della previdenza sociale dei nominativi dei lavoratori soggetti all'obbligo dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato e distribuito.

**Rinvio dello svolgimento di una  
interpellanza e di una interrogazione.**

VALITUTTI, *Ministro della pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALITUTTI, *Ministro della pubblica istruzione*. Signor Presidente, vorrei rivolgere una preghiera ai presentatori dell'interpellanza Crucianelli n. 2-00131 e dell'interrogazione Occhetto n. 3-00550, al terzo punto dell'ordine del giorno della seduta odierna, la preghiera cioè di considerare la possibilità di rinviare ad altra seduta lo svolgimento della loro interpellanza per la ragione che la Commissione pubblica istruzione di questo ramo del Parlamento ha iscritto nell'ordine del giorno dei suoi lavori il problema del rinvio delle elezioni degli organi collegiali nelle

scuole, nonché della riforma di tali organi, problema appunto sollevato dall'interpellanza e dall'interrogazione, e si riunirà alle 20,30 proprio per discutere questo problema.

PRESIDENTE. Onorevole Crucianelli?

CRUCIANELLI. D'accordo.

PRESIDENTE. Onorevole De Gregorio?

DE GREGORIO. Sono d'accordo con la proposta del ministro per l'interrogazione Occhetto, considerato che c'è la possibilità di un dibattito più approfondito e di un confronto tra i partiti.

**Inversione dell'ordine del giorno.**

MANFREDI MANFREDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo, onorevole Manfredo Manfredi.

MANFREDI MANFREDO. Signor Presidente, propongo una inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare subito alla discussione delle proposte di legge nn. 238-192-291, che figurano al quinto punto dell'ordine del giorno medesimo (*Interruzione del deputato Alessandro Tesari*).

Se il collega avrà un attimo di pazienza, stabiliremo anche da che parte sta il sabotaggio (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! Prosegua, onorevole Manfredo Manfredi.

MANFREDI MANFREDO. È evidente l'impossibilità di procedere in tempo utile alla conversione in legge del decreto-legge n. 438. Il gruppo democristiano si rende conto della delicatezza e — oserei anche dire — della gravità della proposta, ma credo che questa sia l'unica strada percorribile al fine di consentire, prima di tutto al Governo, di trarre dalla vicenda le conseguenze del caso e contemporaneamente

stroncare lo spregiudicato ostruzionismo che in modo massiccio e premeditato il gruppo radicale ha messo in atto.

La scorsa settimana ed anche ieri abbiamo assistito al tentativo regolamentare, con la presentazione di questioni pregiudiziali di costituzionalità e di merito, di interrompere l'esame del provvedimento: con propria decisione autonoma, la Camera ha respinto quel tentativo. L'altro ieri il collega Mellini, nel presentare la sua pregiudiziale, ha osservato: « La nostra pregiudiziale tende ad impedire la discussione sull'argomento, cioè ad escludere la conversione in legge del decreto-legge n. 438 e ad attribuire all'Assemblea la facoltà di troncare il procedimento di conversione così come è nei poteri di ciascuna Assemblea del Parlamento ». Proprio in questa affermazione consiste il tentativo spregiudicato dei radicali di portare avanti un ostruzionismo al di fuori di ogni regola, regolamentare e di comportamento. È vero che all'Assemblea è data la possibilità di interrompere la discussione di un provvedimento (*Interruzione del deputato Alessandro Tessari*). Ma è altrettanto vero che, nella misura in cui respinge questa proposta, la Camera ha diritto di poter svolgere una discussione in termini utili, evitando che mediante un ostruzionismo strumentale (che voi radicali in particolare avete messo in atto) si arrivi all'impossibilità di convertire un decreto-legge. Quindi si toglie all'autonomia, alle prerogative dell'Assemblea questa possibilità: ecco un motivo fondamentale a sostegno della nostra proposta. Si compromette così un provvedimento che rivela aspetti fondamentali e delicati anche per l'economia del paese; esso presenta aspetti fiscali, che si rivelano a causa del prelievo che avrebbe consentito un riequilibrio della situazione sul piano dei rifornimenti; segnatamente nel nord, si delineano situazioni difficili che investono non soltanto il rifornimento del prodotto di base, ma anche la possibilità della sua distribuzione al consumo. Viene condotto un delicato tentativo nei confronti della credibilità del Parlamento e del Governo, agli occhi del paese. Il provvedimento considerato aveva

aperto nelle coscienze dei cittadini un momento di riflessione sulla necessità di contenere i consumi e la possibilità di contribuire a risolvere, anche sul piano del costume, il delicato problema dei rifornimenti energetici.

Sono convinto che il tipo di ostruzionismo portato avanti dai radicali, oltre che dal gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale, crea certamente problemi delicati, come quelli cui ieri ha accennato il collega Mammì, che devono far riflettere la Camera sulla necessità di trovare rapidamente una soluzione, anche di carattere procedurale, per impedire non lo esercizio della libera democrazia, ma l'arbitrio che alcuni gruppi stanno perpetrando in questo nostro consesso.

Siamo convinti che, anche e specialmente attraverso queste motivazioni, non soltanto i colleghi parlamentari giudicheranno da che parte sono da individuare le responsabilità, ma anche il paese saprà giudicare, perché non credo sia questo il metodo democratico che può restituire non soltanto la credibilità, ma anche la speranza che il Parlamento possa affrontare e risolvere utilmente i problemi del paese. È una strada pericolosa quella che intendono farci imboccare questi gruppi che attuano l'ostruzionismo, ma credo che attraverso il richiamo di queste responsabilità sarà possibile trovare anche la soluzione a questo problema. Per questi motivi propongo, signor Presidente, che venga invertito l'ordine del giorno e che si passi ad esaminare il punto quinto dell'ordine del giorno medesimo (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. A norma degli articoli 41 e 45 del regolamento, su questa proposta darò la parola — ove ne venga fatta richiesta — ad un oratore per gruppo.

PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA. Signor Presidente, il nostro gruppo non voterà né a favore né contro la proposta di inversione dell'or-

dine del giorno. Ma alcune considerazioni in ordine a quanto è stato chiesto ed è avvenuto sono necessarie, soprattutto perché l'onorevole *Manfredo Manfredi* ha presentato una proposta, che fra l'altro poteva essere considerata come l'unica possibile al punto in cui siamo giunti, con termini drammatici, di accusa nei confronti delle altre parti politiche e, mentre si è rivolto nella maggior parte del suo intervento ai radicali, ha fatto anche dei riferimenti a coloro i quali si oppongono a questo decreto.

Veda, onorevole *Manfredi*, quando ella porta in quest'aula il tema della disponibilità dei rifornimenti di combustibile, mi permetto di contrapporre alla sua tesi, che è di carattere propagandistico come è stata l'ultima parte del suo intervento, una semplicissima considerazione. Se in questi giorni dovesse mancare il combustibile, la responsabilità non potrebbe che ricadere sul Governo e soltanto sul Governo che ella sostiene, onorevole *Manfredi*, perché in questo momento è operante quel decreto-legge la cui mancata conversione voi ritenete possa essere causa di una deficienza di combustibile.

Se un Governo adotta un decreto-legge e poi non lo attua, due sono le ipotesi: o il Governo non è in grado di attuare neppure un decreto-legge che emana col pretesto dell'urgenza e della necessità, oppure queste necessità ed urgenza non esistevano.

Non si può oggi invocare il rischio di una indisponibilità di combustibile come giustificazione di un prossimo decreto-legge che il Governo si accinge ad emanare. Noi non abbiamo impedito, onorevole *Manfredi*, l'approvazione di questo disegno di legge, ma lo abbiamo semplicemente contrastato; quindi non dica « voi », perché prima mi ha interrotto con un « voi »; noi abbiamo presentato quaranta emendamenti, tutti di contenuto, abbiamo contrapposto le nostre tesi alle vostre e abbiamo presentato delle pregiudiziali che, come certamente ella ricorderà meglio di me, in base al regolamento, hanno lo scopo di impedire l'approvazione di un determinato provvedimento e rap-

presentano una posizione di contrasto netto nei confronti dello stesso.

Noi siamo nettamente contrari al provvedimento, perché è errato nella parte che riguarda i cosiddetti risparmi dei consumi energetici; infatti, l'Italia è al freddo e avete indicato delle regioni freddissime tra quelle nelle quali non è possibile avviare gli impianti di riscaldamento prima del 15 novembre, come per esempio parte della Liguria. Andate a Genova a sbandierare il decreto-legge in oggetto, e vedrete se il paese è in grado di giudicare o meno il vostro atteggiamento in termini favorevoli o sfavorevoli. Si sono privilegiate alcune regioni e alcune zone, senza tener conto della realtà di un andamento climatico che conosciamo tutti; per fortuna quest'anno abbiamo avuto un andamento climatico particolarmente favorevole, che ha reso meno impopolare un provvedimento di questo genere. Non parliamo poi di tutte le misure fiscali. Vi erano allora e vi sono ragioni per contrastare un provvedimento siffatto. Quando abbiamo svolto, in modo ultraregolamentare e con riferimento specifico alle norme di questo decreto-legge che dovranno essere soppresse, la nostra opposizione, abbiamo adempiuto un dovere, che non è da assolvere soltanto nei confronti del Parlamento, ma anche dei cittadini, che abbiamo rappresentato in questa Assemblea, di fronte ad un Governo che aveva emanato norme vessatorie ed ingiuste.

Se voi adesso chiedete l'inversione dell'ordine del giorno, trovate una strada abbastanza valida per superare una difficoltà che nasce soprattutto dalla vostra stessa incertezza, dalle incertezze che vi sono state nell'ambito della stessa maggioranza in ordine al provvedimento; altrimenti, infatti, il provvedimento stesso sarebbe giunto all'esame dell'Assemblea da molto tempo e il suo esame sarebbe iniziato già da qualche settimana; in tal caso il decreto-legge avrebbe avuto la possibilità di essere convertito da entrambi i rami del Parlamento prima della scadenza dei termini costituzionali. La verità è che in Commissione vi siete trovati voi stessi in

contrasto con il Governo ed il provvedimento si è arenato, con il parere del tutto contrario, tra l'altro, di alcune Commissioni.

Vorrei aggiungere, per concludere — ed ho terminato, signor Presidente —, che non vi è molto da piangere su un decreto-legge che la stessa I Commissione (Affari costituzionali) aveva dichiarato incostituzionale, con un voto a maggioranza (non certo all'unanimità), e che quindi partiva sull'ala dell'abuso da parte del Governo in ordine alla decretazione d'urgenza. È un abuso che purtroppo si sta verificando, senza che la Camera protesti come dovrebbe e come ha fatto altre volte; è un abuso però che in questo caso il Governo sconta con la necessità di far ritirare il decreto stesso dalla maggioranza che lo sostiene.

DE CATALDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CATALDO. Signor Presidente, temo che non avrò abbastanza tempo per vedere l'unica riforma necessaria nel nostro paese, che è quella della ripresa televisiva in diretta delle sedute del Parlamento della Repubblica. Vedo in aula l'amico Bubbico, il presidente della Commissione di vigilanza sulla RAI-TV, e mi auguro che egli, in un sussulto di diligenza democratica, tenti per la quarta, la quinta, la sesta, la settima o la decima rete un esperimento di questo genere, perché in tal modo verrebbero certamente battute nell'ignominia l'ignoranza, l'arroganza, la iattanza.

Ancora una volta, nell'illusione di parlare a qualcuno che intende, dovrò fare riferimento a due oggetti sconosciuti da molti, dai più in quest'aula: alla Costituzione ed al nostro regolamento. Devo dire, signor Presidente, che è con molta malinconia che faccio questi riferimenti, dal momento che ritengo che nessuna aula sia più ottusa, nel senso classico della parola, signor Presidente, in quanto a recezione delle fondamenta del diritto che ci governa e quindi delle regole del gioco.

Ma ciò è evidente, dal momento che moltissimi colleghi presenti in aula hanno matrici storiche ed ideologiche che nulla hanno a che vedere con lo Stato di diritto, con il nostro Risorgimento, con la storia culturale e politica del nostro paese.

Devo dire, signor Presidente, che ho sentito con umiliazione — umiliazione per gli altri, dato che i riferimenti alla mia persona non mi toccano: ho la coscienza di quello che sono, di quello che dico e di quello che rappresento — le argomentazioni e le accuse rivolte al presidente del gruppo radicale nella Conferenza dei capigruppo. Una di queste credo debba interessare formalmente — ed invito la Presidenza di questo ramo del Parlamento ad occuparsene — il sostituto procuratore della Repubblica di Roma, dal momento che si è voluta addebitare al gruppo radicale una spesa di sei milioni di lire ed oltre per la stampa del fascicolo degli emendamenti relativi al disegno di legge n. 573. Delle due, l'una: o gli emendamenti sono stampati su carta rara o qualcuno ha rubato.

PRESIDENTE. Si rende conto di quello che dice?

DE CATALDO. Per carità! Ho detto che deve essere interessato il sostituto procuratore della Repubblica, perché è inconcepibile che la stampa di un fascicolo di emendamenti costi sei milioni, signor Presidente! (*Proteste al centro*).

PRESIDENTE. Questo è un riferimento che lei può anche fare, sia in sede di Conferenza dei capigruppo, sia in sede di Ufficio di Presidenza, di cui, per altro, lei fa parte. Tuttavia, lo deve fare nelle sedi opportune.

DE CATALDO. Io non conosco il ti-pografo; sarò curioso di controllare i conti.

PRESIDENTE. Lo chieda nella sede opportuna. Proseguia, onorevole De Cataldo.

DE CATALDO. Sì, signor Presidente, vado avanti, stia tranquilla!

Dicevo, signor Presidente, che questo è soltanto uno degli argomenti addotti per impedire all'opposizione di svolgere il suo mestiere nell'esatta e puntuale applicazione della Costituzione e del nostro regolamento. Questo problema è certamente lontanissimo dalla mente dei colleghi della maggioranza, anzi diciamo della democrazia cristiana. Questa è una maggioranza strana, tanto che i ministri appartenenti agli altri partiti, quando arriva il Capo di uno Stato estero (così abbiamo letto sui giornali), vengono nascosti. Ma lasciamo perdere la maggioranza, parliamo della democrazia cristiana.

PEZZATI. Parliamo dell'ordine del giorno!

DE CATALDO. È lontanissimo dalla concezione etica e politica della democrazia cristiana questo riferimento alle regole del gioco, allo Stato di diritto, alla Costituzione ed ai regolamenti.

Signor Presidente, la proposta di inversione dell'ordine del giorno è la conclusione, starei per dire, fisiologica di una farsa oscena, che si è protratta per alcune settimane in questo palazzo, con la presentazione di un decreto-legge sul quale gli stessi ministri non erano d'accordo, con la presentazione di un decreto-legge dichiarato incostituzionale dalla Commissione affari costituzionali della Camera, con la presentazione di un decreto-legge che non aveva i requisiti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione.

Mi pare normale che, violati la Costituzione ed il regolamento con la presentazione di quel decreto-legge, oggi si voglia ancora violare la Costituzione ed il regolamento con una proposta di inversione dell'ordine del giorno, essendo la conversione in legge del decreto, appunto, un atto dovuto. Oggi, Presidente, l'unica novità è che per la prima volta, rispetto al passato, questa proposta di inversione ha luogo sette giorni prima della scadenza del decreto, che decadrà il 14 novembre prossimo.

Con una surrettizia attribuzione di responsabilità alla opposizione radicale si è già liquidato il decreto, e non per la minaccia ostruzionistica dei radicali, ma perché nella realtà il decreto stesso aveva creato, nella maggioranza, nei fiancheggiatori di quest'ultima, all'interno del Governo, perplessità, diatribe, dibattiti, così che si è ritenuto opportuno, nella affermazione di una fittizia e sempre più pericolante e pericolosa unità, liquidare il provvedimento.

Bene, signori della maggioranza! Per quanto ci riguarda, continueremo a fare il nostro dovere, così come voi non fate il vostro; continueremo a rispettare regolamento e Costituzione, così come voi non rispettate né l'uno né l'altra (*Comenti al centro*). Lo sapete perché? Se poneste un minimo di attenzione alla lettura di un « libro » che dovrebbe essere in dotazione a ciascuno di voi, trovereste in esso gli strumenti per reprimere e stroncare l'ostruzionismo nell'ambito del regolamento! Avevate la possibilità, ieri ed ancora oggi, di chiedere la chiusura della discussione sulle linee generali; non lo avete fatto. Avevate la possibilità regolamentare di andare avanti e di battere qualsiasi opposizione ostruzionistica; non lo avete fatto. E non lo avete fatto perché non vi faceva comodo, mentre vi faceva comodo liquidare il decreto-legge dando la responsabilità alla opposizione radicale!

BRUNI. E gli emendamenti?

DE CATALDO. Eccomi caro, vengo a te, perché il regolamento ha previsto anche questo; ha previsto, cioè, che un Governo che si rispetti... Hai accanto un ex uomo di Governo estremamente autorevole, che queste cose conosce bene! Dicevo che un Governo che si rispetti, che sia unito nelle prospettive e nella volontà politica, ha la possibilità di battere qualsiasi ostruzionismo ponendo la questione di fiducia sul mantenimento degli articoli e, nel caso del decreto in discussione, dell'articolo unico. Non lo ha fatto, il Governo! E volete addebitare a noi

le responsabilità di un vostro fallimento che, ripeto, non è soltanto morale ma è politico?

FIORI GIOVANNINO. Avete presentato emendamenti di una lira!

DE CATALDO. Presidente, basta con questo lancio di fango antiistituzionale nei confronti della opposizione radicale! Non è vero — e vi sfido a dimostrare il contrario — che i radicali abbiano mai svolto opposizione ostruzionistica, se non allorché hanno ritenuto violata la Costituzione. La opposizione dei radicali è stata esercitata, in grandissima parte — direi nella totalità dei casi —, nei confronti dei decreti-legge che essi hanno giudicato illegittimi costituzionalmente, ai sensi dello articolo 77, secondo comma, della Costituzione. Non cercate alibi alla vostra incapacità di concepire lo Stato garantista e di diritto, come state dimostrando da anni!

PEZZATI. Ci fate scuola voi!

DE CATALDO. È difficile imparare ad una certa età!

PRESIDENTE. Onorevole De Cataldo...

DE CATALDO. Tu sei abituato a manipolare...

PRESIDENTE. Onorevole De Cataldo, concluda, perché il tempo a sua disposizione è scaduto.

PINTO. Presidente, bisogna richiamare chi interrompe continuamente (*Proteste al centro*).

DE CATALDO. Presidente, chiedo scusa e concludo. Non rispondo neppure al collega, che è più abituato a manipolare i tasti altrui, nelle votazioni segrete, piuttosto che i libri e la Costituzione. Concludo, Presidente. La nostra opposizione permane, nel solco, lo ripeto ancora una volta, della Costituzione e dei regolamenti. Noi vi richiamiamo alle vostre respon-

sabilità. Voteremo contro la richiesta di inversione dell'ordine del giorno, poiché non è possibile una inversione siffatta allorché si discute e si decide di un atto dovuto, qual è un decreto-legge. Ma voi siete abituati a questo e ad altro. Accomodatevi, con la compiacenza di antichi o futuri o presenti alleati.

Signor Presidente, mi consenta un'ultima osservazione. Non credo — per molte ragioni che non posso ricordare in questo momento, data la mancanza di tempo — che sia possibile, una volta « ucciso » un decreto, presentarne un altro dello stesso o di analogo tenore. Noi richiameremo la responsabilità di tutti gli organi dello Stato in questa materia. Riteniamo infatti che non si possa, violentando le regole del gioco, presentare un altro decreto identico o analogo in questa materia. Ricorreremo, pertanto, a tutti gli strumenti, parlamentari e giuridici, perché ciò non accada.

SACCONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCONI. Dico subito che il gruppo socialista si asterrà dalla votazione su questa richiesta di inversione dell'ordine del giorno, non senza rilevare con forza come ormai si stia determinando un circolo vizioso tra eccessivo ricorso alla decretazione d'urgenza, insufficienza di iniziative da parte del Governo e ostruzionismo radicale. È un circolo vizioso da cui è necessario uscire al più presto, soprattutto in presenza di situazioni come quelle di fronte alle quali, in qualche modo, il decreto-legge 14 settembre 1979, n. 438, interveniva e che richiedono provvedimenti tempestivi ed incisivi. Avevamo mosso riserve di fondo a questo decreto; avevamo soprattutto rilevato come esso non si inserisse in una organica politica del Governo sull'energia, atteso che il programma energetico nazionale è già manifestamente superato e comunque inapplicato. Avevamo però cercato di contribuire costruttivamente a migliorare quel testo, e credo possiamo dire come esso sia uscito dai lavori della Com-

missione industria profondamente migliorato, anche se ritenevamo e riteniamo che esso dovrebbe essere ulteriormente perfezionato, ed a tal fine avevamo presentato pochi, ma dignitosi e seri emendamenti.

Non si è voluto, purtroppo, seguire questa strada, da parte dei colleghi radicali, con il rischio, a questo punto, di lasciare il paese in un clima di incertezza, di imprevidenza legislativa...

TESSARI ALESSANDRO. Di imboscamento di gasolio!

SACCONI. Certo, con un diffondersi della carenza di gasolio, di cui non ultima causa è anche questo clima di incertezza (*Interruzione del deputato Rubinacci*), con un diffondersi del mercato nero, con una situazione che diventa ogni giorno più grave e rappresenta il clima peggiore per adottare scelte incisive e razionali.

RUBINACCI. Le tangenti dell'ENI!

PRESIDENTE. Onorevole collega, potrà parlare in seguito, se lo vorrà!

SACCONI. Coloro che, come anche il sottoscritto, tanto temono una scelta tutta nucleare del nostro paese non possono non guardare con grande preoccupazione...

RUBINACCI. Alle tangenti da voi prese! (*Proteste a sinistra*).

COLUCCI. Piantala!

PRESIDENTE. Onorevole Rubinacci, potrà parlare subito dopo!

SACCONI. ... al clima di malessere che si sta determinando nel paese: in un clima di questo tipo potrebbero passare le soluzioni peggiori. Potrebbe cioè mancare la disponibilità ad individuare le soluzioni migliori.

In questa situazione, che riteniamo non debba essere in alcun modo sottovalutata, ci permettiamo, di fronte alla certezza della decadenza del decreto-legge, di sollecitare il Governo a tener conto, quando do-

vrà ripresentare queste misure - alcune sotto forma di decreto -, del dibattito parlamentare che si è svolto in questi giorni, delle acquisizioni conseguite in Commissione industria della Camera e di quanto positivamente è stato fatto, fino a questo momento. Sollecitiamo il Governo anche ad utilizzare la pausa che ora gli si sta presentando per formulare anche quei disegni di legge che, di fronte alla stessa Commissione industria, si era impegnato a presentare entro il 31 dicembre, concernenti un intervento più radicale soprattutto nel campo dello sviluppo delle fonti alternative al petrolio, in particolare di quelle rinnovabili. La cosa peggiore, cioè, è rimanere fermi su questo decreto o su altri analoghi, e, quindi, su misure che sono manifestamente insufficienti ed inadeguate ad un'emergenza nel settore dell'energia ogni giorno più grave.

Abbiamo contestato e contestiamo l'atteggiamento del gruppo radicale, che rischia di avere, al di là delle proprie volontà, il solo effetto di paralizzare l'attività del Parlamento, attardandolo sull'esame di provvedimenti più incisivi. Si utilizzino - lo vogliamo ripetere - almeno questo tempo per riprendere l'esame dei provvedimenti giacenti presso l'altro ramo del Parlamento, quali quelli relativi allo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili; utilizzi il Governo questo tempo per presentare un disegno di legge organico in materia, al fine di affrontare, in modo più credibile di quanto non si sia fatto fino a questo momento, la drammatica situazione di emergenza nel settore dell'energia nella quale il nostro paese si trova oggi (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

CECCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CECCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, considerate le circostanze in cui è stata avanzata la richiesta di inversione dell'ordine del giorno, il gruppo comunista non si opporrà ad essa. Tuttavia non possiamo né vogliamo condividere le responsabilità di una decisione che è destinata a

sboccare, in primo luogo, nella vanificazione di un lavoro di quasi due mesi, appassionato, costante e impegnato, al quale abbiamo visto lavorare i nostri compagni e colleghi con un impegno che ha prodotto risultati di rilievo. Questa vanificazione avrà due principali conseguenze: da un lato, quella di avere aumentato la confusione, l'indeterminatezza e, mi si lasci passare il termine, la schizofrenia nel lavoro del Parlamento su queste questioni così delicate e importanti che riguardano l'utilizzazione dell'energia, la sua conservazione, il suo risparmio e l'individuazione e lo sviluppo di fonti alternative, con una ulteriore perdita di tempo che il paese difficilmente riuscirà a comprendere. Dall'altro lato, si verificherà la conseguenza di aver alimentato la confusione fra i cittadini, che resteranno sbalorditi nell'apprendere che questioni così delicate, e incidenti sulla vita quotidiana delle popolazioni, vengono trattate con tanta insipienza e sconsideratezza. Signor Presidente, so di formulare dei giudizi pesanti e gravi, ma sono giudizi che vengono anche dal paese, e saranno più pesanti se questa decisione farà insorgere una penuria di carburante causata anche, se non bastassero altri motivi, da una gestione imprevedibile e sconsiderata degli strumenti normativi.

Vi è qui una responsabilità grave del Governo che dobbiamo rilevare. Non è soltanto la recidiva nell'abuso della decretazione d'urgenza (che pure vi è, almeno in parte, anche in questo caso e che non abbiamo risparmiato di denunciare sin dal momento in cui questo provvedimento è giunto in Parlamento), ma c'è l'aggravante di proporre la conversione di decreti infarciti di contraddizioni e incongruità, come si usa dire oggi, « sporchi », per rimettere al Parlamento il compito gravoso di ripulirli e raddrizzarli. Malgrado questo, la nostra parte politica si è impegnata in questo lavoro, che è di critica, di rettifica e talora persino di supplenza davanti a carenze e a latitanze del Governo, ma anche della democrazia cristiana, onorevole Manfredi. Siamo collocati all'opposizione a voi Governo, a voi

maggioranza, a voi democrazia cristiana, ma non siamo opposti al paese, alle istituzioni, perciò anche su questo provvedimento abbiamo esercitato, per quasi due mesi, la nostra capacità, il nostro impegno per la critica e la modifica radicale dei criteri che erano stati adottati nel decreto-legge originariamente presentato e che ci sono stati dettati dal legame con le masse popolari, con i lavoratori, con i loro bisogni, con le loro necessità. Ne sono testimonianza le modifiche che abbiamo apportato in Commissione e i contributi che sono stati offerti nel dibattito da parte del nostro gruppo, e voglio ricordare le cose dette in questo dibattito dal compagno Brini e dal compagno Cerrina Feroni.

Perciò, proprio in virtù di questi risultati, conseguiti nella rielaborazione a fondo del provvedimento, e partendo da questo fatto, dobbiamo denunciare nuovamente anche noi — e lo faremo qui e nel paese — l'exasperato comportamento del gruppo radicale, che ha scientemente trasformato l'opposizione in sabotaggio sistematico della nostra attività legislativa, in abuso continuato ed irragionevole della vanificazione dell'intervento del controllo parlamentare, ed in un polverone declamatorio che lascia all'esecutivo il massimo di spazio di manovra. È una responsabilità anch'essa pesante e gravida di conseguenze pericolose per il Parlamento e per la sua vitalità.

Vorrei dire qui, a chi si è preoccupato di dirci che bisognava salvaguardare la Costituzione, che il nostro gruppo ed il nostro partito sanno bene come si salvaguarda la Costituzione. Da più di venti anni conduciamo una lotta per guadagnare palmo a palmo lo spazio della Costituzione, che non sta soltanto nei libri, onorevole De Cataldo, ma sta nelle coscienze popolari, nella lotta delle masse, nel movimento che si riesce a determinare nel paese! (*Applausi all'estrema sinistra*). Così si riesce a guadagnare lo spazio della Costituzione! La vostra azione trova riscontro soltanto nelle velleitarie esplosioni di spirito retrivo che si levano ogni tanto dai banchi neofascisti!

Ecco, vogliamo denunciare con forza questo atteggiamento, e sottolinearne la gravità, perché si è venuta a determinare una situazione grave e — sono d'accordo con il collega Sacconi — un circolo vizioso, che è arrivato ai limiti della sostenibilità e al quale bisognerà pur porre riparo, nell'interesse delle istituzioni e del loro funzionamento, per chi ne ha a cuore le sorti e non intende lasciarle dissestare oltre.

Per questo non ci associamo al voto formulato dalla democrazia cristiana, e ci asterremo dal voto sulla proposta di inversione dell'ordine del giorno (*Applausi all'estrema sinistra*).

ROBALDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBALDO. La richiesta di partecipare a questa votazione non verrà accolta dal gruppo repubblicano. È stata formulata a nome del Governo da un rappresentante della maggioranza, e noi non ci sentiamo coinvolti da tale richiesta, perché non facciamo parte della maggioranza. È stato detto, da parte di chi ha formulato la richiesta dell'inversione, che la responsabilità del fatto che non si arrivi nei termini alla conversione è dovuta esclusivamente al comportamento delle opposizioni. Ora noi, pur denunciando con forza l'atteggiamento radicale, che è di un ostruzionismo esasperato, dobbiamo dire che per tre settimane e più i lavori della Commissione industria son stati paralizzati da incertezze, da titubanze e da difformi vedute di ministri del Governo.

È evidente che c'è una responsabilità anche da parte del Governo, direi soprattutto da parte del Governo, che non sa dare una linea coerente per risolvere, o quanto meno per impostare, i problemi energetici e questo particolare fatto contingente di normativa di contenimento.

E noi siamo preoccupati anche di un altro fatto, signor Presidente. Quando un esponente della maggioranza, per il Governo, chiede una inversione dell'ordine del giorno, sapendo che con questa inversione

il decreto-legge viene a decadere, noi vorremmo quanto meno sapere dal Governo cosa propone in sostituzione di questo provvedimento, quale iniziativa politica viene a proporre al Parlamento. Non si può semplicemente chiedere l'inversione dell'ordine del giorno, sapendo che quel provvedimento decade! È dovere della maggioranza, e soprattutto dovere del Governo, indicare come intenda risolvere il problema; e su questo, che è un interrogativo estremamente inquietante, speriamo di sentire qualche indicazione da parte del Governo. Comunque, la nostra posizione è quella di astensione dal voto sulla richiesta di inversione dell'ordine del giorno.

REGGIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

REGGIANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo socialdemocratico aderisce alla richiesta formulata dall'onorevole Manfredo Manfredi di inversione dell'ordine del giorno; aderisce con la convinzione di compiere un atto che risponde, più che alle ragioni dello schieramento di maggioranza e di minoranza, alla ragione della logica e, stavo per dire, del buon senso.

L'argomento di cui stiamo discutendo ha delle caratteristiche che sono a tutti note: il che sta a significare che è uno di quegli argomenti per i quali il ricorso all'articolo 77 della Costituzione sta nella realtà e nella natura delle cose. Che poi questo ricorso fosse conforme al dettame costituzionale, alle questioni regolamentari ed anche all'intima convinzione della stragrande maggioranza del Parlamento, è dimostrato dal fatto che le motivazioni del rappresentante del partito comunista, del rappresentante del partito socialista ed anche le stesse osservazioni del rappresentante del partito repubblicano sono tutte nella sostanza convergenti con la misura, che è stata richiesta, dell'inversione dell'ordine del giorno.

Si è ritenuto che l'argomento è urgente, si è ritenuto che la situazione è grave, si è ritenuto che si è fatto un buon la-

voro nella Commissione competente; questo significa che la proposizione di alcune centinaia di emendamenti, che io ho cercato di scorrere ma nell'ambito dei quali ho trovato assai poco di convincente nel merito, esula dalla sostanza del provvedimento ed è finalizzata — per ragioni che non mi permetto di criticare, ma che condivido — in pratica alla realizzazione di quell'ostruzionismo che ormai fa parte, non soltanto della pratica parlamentare, ma anche di una buona parte degli studi costituzionali che in questo periodo si vanno facendo.

Sull'opportunità di ricorrere all'ostruzionismo — ripeto — noi in questa sede non abbiamo osservazioni da fare, anche perché non siamo noi che dobbiamo richiamare l'attenzione dei colleghi radicali sulle conseguenze del loro atteggiamento. Noi diciamo che questa è una misura che non corrisponde alla logica, all'opportunità, al diritto e al regolamento, e perciò aderiamo alla proposta dell'onorevole Manfredo Manfredi.

CATALANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATALANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo del PDUP si asterà dalla votazione sulla richiesta di inversione dell'ordine del giorno.

DE CATALDO. Ahi, ahi, ahi!

CATALANO. Non ti preoccupare; le tue lamentazioni...

Dicevo che il gruppo del PDUP si asterà da questa votazione, dopo aver però rigettato nel modo più categorico le motivazioni che l'onorevole Manfredo Manfredi ha portato in questa aula: le rigetto perché assolutamente pretestuose e non vere.

Ci troviamo di fronte — voglio ricordarlo a chi, come me, ha partecipato al lavoro della Commissione industria — ad un provvedimento che è stato per molte settimane sottoposto all'esame della Commissione industria e che è stato modifi-

cato, rispetto all'originale, in ben quindici articoli su ventitre. È stato così perché, in verità, ci trovavamo di fronte ad un provvedimento governativo che non aveva la coerenza di disegno di legge — direi, incidentalmente, che era anche scorretto nella forma italiana, tanto che l'onorevole Citaristi del gruppo democristiano ogni tanto doveva fare interventi puntuali per correggerla —, ma era soltanto un prelievo fiscale senza destinazione di fondi e nella primitiva stesura (così come anche nella successiva) rinviava a futuri provvedimenti di legge, introducendo quindi una regola scorretta dal punto di vista costituzionale. Di fronte a questa situazione, la nostra parte si è dichiarata contraria nel merito e nel contenuto di questo provvedimento, proprio perché, soprattutto nella sua formulazione originaria, era qualcosa che non aveva niente a che vedere con un disegno di legge.

Questo per quel che riguarda — diciamo — il metodo e la formulazione del decreto, ma la sostanza politica è stata un'altra. La verità è che in questo decreto-legge si è verificata una situazione di contraddizione all'interno della maggioranza governativa ed anche all'interno della convergenza più ampia di forze politiche che sostengono tale maggioranza.

Si iniziò con uno scontro molto acuto — debbo ricordarlo — fra il presidente della Commissione industria, onorevole Giorgio La Malfa, e lo stesso ministro Bisaglia — i verbali della Commissione stanno a testimoniare —; vi sono stati anche comportamenti contraddittori e diversificati all'interno della stessa democrazia cristiana. Ora, è chiaro che non sto a chiedere alla democrazia cristiana — per carità, non auspico che l'apertura di contraddizioni — un comportamento di gruppo bolscevico, però questa è la sostanza: c'è una contraddizione all'interno dello stesso partito di maggioranza.

Si iniziò, poi, con un problema all'interno della maggioranza e nei confronti anche dell'opposizione: la famosa questione dell'articolo 19, bocciato in Commissione, che il Governo vuole invece ripresentare. Si tratta del famoso fondo di

50 miliardi messo a disposizione del Ministero dell'industria, che è stato ed è veramente l'ombra che induce oggi il Governo a non insistere sul provvedimento.

Ecco perché, francamente, colleghi di altri gruppi, esorcizzare questi fatti e parlare dell'ostruzionismo radicale mi sembra esagerato e pretestuoso. Non dobbiamo dimenticare che questo decreto-legge è arrivato in aula dopo un lavoro lungo, estenuante, difficile, ma proficuo della Commissione industria, non dico nel disinteresse, ma per lo meno nella disattenzione generale, tanto è vero che per ben due volte è mancato il numero legale nella votazione delle pregiudiziali presentate da altri gruppi. Quando è stata iniziata la discussione sulle linee generali — e questo lo dico anche ai gruppi più numerosi — in aula non ci sono state più di dieci persone. La discussione, quindi, è iniziata — ripeto — per lo meno nella disattenzione generale.

La verità più sostanziale, di cui questo fatto è una spia, è che siamo di fronte ad una situazione pericolosa determinata da un Governo che non ha maggioranza, diviso anche all'interno delle forze che lo esprimono, esposto a tutte le pressioni; ripeto, esposto a tutte le pressioni. È questo l'elemento, che sentiamo di dover denunciare, più preoccupante, che deve far riflettere in modo più complessivo e generale tutte le forze politiche; in primo luogo il Governo e la maggioranza che lo sostiene.

Ecco perché di fronte alla scelta dell'abbandono portata avanti dalla democrazia cristiana noi ci asteniamo. Il Governo deve e potrà provvedere, tenendo conto anche della lezione offerta dall'*iter* di questo provvedimento, tenendo conto cioè di quella che poi è di fatto la sostanziale verità di un Parlamento e di un paese che oggi esprimono sempre più una opposizione alla politica economica, di cui questo decreto è espressione.

PRESIDENTE. Darò ora la parola al presidente della Commissione e al rappresentante del Governo, che ne hanno fatto richiesta.

PINTO. E i liberali? Anche loro hanno rappresentanti nel Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Pinto, ho dato la parola ad un oratore per ciascuno dei gruppi che ne hanno fatto richiesta.

LA MALFA, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, per quanto riguarda il disegno di legge n. 573, vorrei dar conto all'Assemblea del fatto che la Commissione industria ha tenuto su questo argomento un numero assai elevato di sedute, svolgendo una mole di lavoro ingente.

La Commissione, prima attraverso una discussione di carattere generale, poi con la costituzione di un Comitato ristretto coordinato dal relatore, onorevole Aliverti, poi di nuovo in sede plenaria, ha svolto un approfondito esame di tutta la materia compresa in questo decreto, ha esaminato emendamenti presentati da deputati di molti gruppi, e crediamo abbia svolto un lavoro positivo rispetto al testo del decreto-legge.

Devo dire che il fatto che oggi noi ci troviamo dinanzi alla richiesta di accantonare l'esame di questo decreto-legge, attraverso la proposta di inversione dell'ordine del giorno, è un motivo di rincrescimento che la Commissione deve esprimere rispetto al lavoro che essa ha svolto, nella convinzione che si trattasse di materia veramente urgente (la materia dell'energia), rispetto alla quale — se posso dire — una volta tanto poteva essere giustificata la procedura del decreto-legge.

Debbo anche dire, per chiarezza di riferimento, che questi emendamenti che un gruppo parlamentare, il gruppo radicale, ha presentato in aula, non sono stati mai proposti nel corso dei lavori della Commissione. Ai lavori del Comitato ristretto della Commissione industria, che esaminava questo testo, non hanno preso parte i deputati del gruppo radicale. Questi emendamenti non sono stati presentati (*Commenti dei deputati del gruppo radicale*), non sono stati nemmeno anticipati nella loro ispirazione alla Commissione. Questo è un fatto (*Proteste dei deputati*

*del gruppo radicale*); questo è un fatto, e l'onorevole Tessari ne è testimone perché ha partecipato ai lavori della Commissione; di conseguenza, per l'informazione dell'Assemblea, debbo dire che qui noi ci troviamo di fronte ad un uso dei poteri che a ciascun gruppo vengono assegnati dal regolamento, ma è un uso che contrasta con l'esigenza che il Parlamento approvi dei provvedimenti legislativi che, tra l'altro, riguardano materia urgente. Si tratta, ripeto, di emendamenti che sono stati conosciuti dall'Assemblea solo nel momento nel quale essi dovevano essere esaminati qui nella discussione, mai anticipati nei lavori della Commissione, mai anticipati nei lavori del Comitato ristretto. Credo che questo costituisca un fatto del quale il paese, l'opinione pubblica debbano essere informati con precisione, perché siano conosciute con chiarezza le responsabilità delle rispettive parti politiche in ordine ai lavori del Parlamento.

Voglio però dire anche, prima di concludere, signor Presidente, che noi consideriamo di estrema gravità — e credo di poter parlare a nome dei colleghi della Commissione — la situazione che si viene a determinare in questa materia. L'Italia attraversa, come molti altri paesi industriali, una situazione di grave difficoltà sui problemi dell'energia. La situazione dell'Italia è più grave di quelle di altri paesi, per le sue condizioni di maggiore dipendenza dalla importazione di energia da altri paesi, e ci troviamo in condizioni, rispetto ad altri paesi industriali, di non avere né una legislazione di emergenza rispetto ai problemi dell'energia né una legislazione di lungo respiro, che consenta di affrontare con strumenti legislativi appropriati il problema di ridurre la dipendenza energetica del nostro paese.

Credo che, di fronte ad una opinione pubblica che abbiamo richiamato più volte alla gravità dei problemi dell'energia, le conclusioni che l'opinione pubblica darà di questa situazione parlamentare, nella quale non si riescono a varare né provvedimenti di medio e lungo respiro, né provvedimenti di emergenza rispetto ai

problemi del paese, sia cosa grave, di cui noi dovremo rispondere collettivamente nei confronti di un'opinione pubblica che richiamiamo alla gravità dei problemi, ma che lasciamo sempre priva di risposte da parte del Parlamento rispetto agli stessi problemi.

Onorevoli colleghi, io credo che al Governo noi dobbiamo chiedere di tornare rapidamente su questa materia, negli aspetti di medio e lungo termine. Il paese non ha una politica energetica né nel breve, né nel medio, né nel lungo periodo; non può, però, restare senza una tale politica. Il Parlamento e la Commissione industria chiedono che tale politica possa finalmente emergere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Ne ha facoltà.

REBECCHINI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Signor Presidente, giunte le cose a questo punto, il Governo non si oppone, ma, nel rimettersi all'Assemblea, richiama le dichiarazioni rese in apertura di dibattito dal Governo, che rimangono valide ed attuali in tutta la loro gravità nei confronti del paese.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Manfredo Manfreddi di passare all'esame delle proposte di legge nn. 238, 792, 291, che figurano al punto quinto dell'ordine del giorno.

(È approvata).

**Discussione della proposta di legge: Cabras ed altri: Riapertura dei termini per la regolamentazione delle posizioni assicurative di alcune categorie di lavoratori dipendenti, già prevista dalle leggi 2 aprile 1958, n. 331, 11 giugno 1974, n. 252, 31 marzo 1971, n. 214 e 15 febbraio 1974, n. 36 (238) e delle concorrenti proposte di legge: Servadei e Ferrari Marte: Riapertura dei termi-**

**ni per la regolarizzazione delle posizioni previdenziali dei dipendenti dei partiti politici, delle organizzazioni sindacali e delle associazioni di tutela e rappresentanza della cooperazione (192); Zoppetti ed altri: Riapertura di termini in materia di posizione previdenziale di talune categorie di lavoratori dipendenti privati e pubblici (291).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Cabras, Bianchi, Pezzati, Patria, Bonalumi, Fusaro, Falconio, Gargano, Scalia, Sanese e Portatadino: Riapertura dei termini per la regolamentazione delle posizioni assicurative di alcune categorie di lavoratori dipendenti, già prevista dalle leggi 2 aprile 1958, n. 331, 11 giugno 1974, n. 252, 31 marzo 1971, n. 214 e 15 febbraio 1974, n. 36; Servadei e Ferrari Marte: Riapertura dei termini per la regolamentazione delle posizioni previdenziali dei dipendenti dei partiti politici, delle organizzazioni sindacali e delle associazioni di tutela e rappresentanza della cooperazione; Zoppetti, Ferrari Marte, Belardi Merlo Eriase, Pochetti, Ramella, Furia, Rosolen Angela Maria, Curcio, Bellini, Francese Angela, Castelli Migali Anna Maria, Torri, Di Corato, Ichino e Olivi: Riapertura di termini in materia di posizione previdenziale di talune categorie di lavoratori dipendenti privati e pubblici.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Cristofori.

CRISTOFORI, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.

QUATTRONE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Del Pennino. Ne ha facoltà.

DEL PENNINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo, sia pure brevemente, dare conto delle ragioni che hanno indotto il gruppo repubblicano a non dichiararsi d'accordo sulla discussione di queste proposte di legge in sede legislativa in Commissione e che lo porteranno a votare contro la loro approvazione.

Invero può apparire strano che proposte, che si limitano, formalmente, alla riapertura dei termini per presentare le domande che consentono di fruire di alcuni benefici relativi al trattamento pensionistico, siano portate all'attenzione dell'Assemblea anziché essere risolte più sbrigativamente in Commissione. Ma noi dobbiamo guardare con attenzione non tanto alle ragioni che avevano ispirato le due leggi per le quali oggi si propone la riapertura dei termini, cioè le leggi n. 252 e n. 36 del 1974, quanto piuttosto al modo con cui questi provvedimenti sono stati applicati, a ciò che si è fatto passare attraverso queste norme, a ciò che potrebbe passare nei prossimi mesi se noi riapriremo — come sembra, volontà della grande maggioranza dei gruppi presenti in quest'aula — i termini per presentare le domande.

Con il più grave di questi provvedimenti, quello relativo ai dipendenti dei partiti politici e dei sindacati, noi abbiamo consentito la possibilità di ricostruire la posizione contributiva per gli anni in cui non è stata coperta, con una procedura anomala rispetto ai principi del nostro ordinamento pensionistico, cioè con il versamento dei soli contributi di base delle assicurazioni generali obbligatorie, risparmiando, sui contributi normalmente versati, in modo rilevante. Si tratta di un'agevolazione che non può apparire — anche se all'origine vi è stato un errore dell'INPS nel non ammettere l'iscrizione di questi lavoratori — come un premio per una determinata categoria di cittadini nei confronti dell'intera collettività.

Ebbene, se questo provvedimento, così come è stato detto quando si discusse la

legge che oggi si intende prorogare, avessimo riguardato poche centinaia o, al massimo, qualche migliaio di cittadini, noi avremmo visto smentite le preoccupazioni che allora avanzammo. Tali preoccupazioni concernevano la possibilità che attraverso la procedura prevista dalla legge, che consente di essere ammesso a fruire dei benefici concessi con una semplice dichiarazione della segreteria del partito, o dell'organizzazione sindacale, o dell'associazione di tutela della cooperazione, passassero *oves et boves*; avremmo, cioè, realizzato una condizione in cui sarebbero stati ammessi ai benefici previsti dalla legge non soltanto coloro che ne avevano effettivamente diritto, ma anche molti altri che avessero voluto utilizzarla furbescamente. I dati di oggi stanno a confermare le nostre preoccupazioni di allora: sono 25 mila i casi di posizioni assicurative ricostruite sino ad ora. E l'assurdità di questo appare ancora più chiaramente se poniamo a confronto i dati che riguardano la legge per la posizione assicurativa dei dipendenti dei partiti e dei sindacati con quelli relativi all'altra legge, di cui pure oggi si propone la riapertura dei termini, che permette la ricostruzione a carico dello Stato - con una procedura più rigorosa - della posizione assicurativa di coloro che sono stati licenziati per motivi politici o sindacali.

Ebbene, per quanto riguarda i licenziati per motivi politici e sindacali, abbiamo avuto 17.828 domande presentate e 15.077 accolte. Si potrebbe forse dubitare che la repressione politica e sindacale abbia avuto negli anni scorsi nel nostro paese questa dimensione. Ma non voglio soffermarmi su questo aspetto. Voglio dire che, quanto meno, per questa legge un controllo c'è stato, se ha consentito di respingere 2.781 domande, che non erano evidentemente suffragate dalla esibizione delle prove che il licenziamento era avvenuto per rappresaglia politica e sindacale. Per quanto riguarda i dipendenti dei partiti, dei sindacati e delle associazioni di tutela della cooperazione, abbiamo avuto invece tante domande presentate e altrettante domande accettate; non

si è potuto, cioè, compiere con le procedure previste dalla legge un minimo di selezione tra le posizioni che si chiedeva di ricostruire.

Ecco perché noi pensiamo che riaprire oggi i termini, sia pure per un arco di tempo limitato - il testo adottato dalla Commissione prevede 90 giorni -, dopo che la legge ha avuto una sperimentazione di questo tipo, di fatto significa far rientrare, oltre ad alcuni casi di persone che effettivamente hanno diritto, tutta un'altra serie di « posizioni furbesche », così come « posizioni furbesche » sono rientrate, a nostro avviso, in grande quantità, tra i 25 mila casi di lavoratori che hanno finora beneficiato della legge.

Debbo invitare i colleghi delle altre parti politiche a valutare questo elemento e a considerare anche il significato politico più generale che questo problema acquista, al di là di quella che è la lettera della norma che ci accingiamo ad approvare. In una fase in cui si parla di distacco tra la società politica e la società civile, in una fase in cui cresce l'insofferenza del paese verso la cosiddetta « società dei partiti », quando noi stessi ci domandiamo quali siano le riforme e le modifiche da apportare al nostro sistema istituzionale per consentire che esso funzioni meglio e sia più rispondente alle attese della popolazione, prorogare con questa legge una ulteriore condizione di privilegio per coloro che appartengono in qualche modo alla classe politica, ed introdurlo surrettiziamente, significa farsi beffa di tutte le cose che quotidianamente ci diciamo sulla necessità di garantire un migliore funzionamento delle istituzioni, tale da renderle più fedeli interpreti delle aspirazioni popolari.

Questo tipo di provvedimento è tanto più grave in quanto il trattamento di favore che da esso viene riservato ai dipendenti dei partiti, dei sindacati e delle associazioni di tutela e rappresentanza della cooperazione è introdotto - come accennavo prima - surrettiziamente; si tratta di una norma che è mascherata in modo da destare meno scalpore di altre relative alla

vita dei partiti. E su questa legge non ho visto i colleghi radicali (così pronti a tuonare contro il finanziamento pubblico dei partiti) sollevare la minima obiezione; addirittura essi erano disponibili a lasciarla approvare in Commissione in sede legislativa e rendere così la sua eco ancor più ovattata. Anche in ciò sta, secondo noi, la gravità di quanto oggi stiamo facendo, anche ciò suffraga le ragioni dell'opposizione del gruppo repubblicano: si cerca di prorogare un regime speciale, cercando di mascherarlo il più possibile, rispetto alla condizione degli altri lavoratori.

Noi crediamo importante aver portato in aula questa discussione — sia pure nella disattenzione generale dei colleghi — e non aver consentito che essa rimanesse chiusa all'interno di una Commissione; e ci auguriamo una rimeditazione ed una riconsiderazione da parte delle altre forze politiche, se vogliamo evitare di dare un ulteriore colpo alla credibilità delle nostre istituzioni e della classe politica (*Applausi dei deputati del gruppo repubblicano*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Zoppetti. Ne ha facoltà.

**ZOPPETTI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, il progetto di legge al nostro esame ha già avuto in Commissione significativi consensi da parte di quasi tutte le forze politiche. Il testo di questo provvedimento, formato da un unico articolo, prevede una proroga di 90 giorni per la riapertura dei termini per la regolamentazione delle posizioni assicurative di alcune categorie di lavoratori dipendenti.

Una riserva negativa (confermata anche oggi in questa sede) è stata espressa dal partito repubblicano, che ha puntato il dito in particolare sulla proroga dei termini previsti dalla legge 11 giugno 1974, n. 252, relativa alla regolarizzazione delle posizioni assicurative dei dirigenti dei partiti politici, delle organizzazioni sindacali e delle associazioni di tu-

tela e rappresentanza della cooperazione, in quanto esso ritiene che in questa legge esistano dei meccanismi normativi che si prestano ad abusi.

Al momento mi pare che solo il gruppo repubblicano dissenta, e solo su una parte della legge, come qui è stato confermato. Lo schieramento parlamentare non mostra di serbare sorprese circa il voto positivo sul provvedimento, da parte di questa Camera. Le ragioni della concessione della proroga dei termini previsti dalle leggi 11 giugno 1974, n. 252, 31 marzo 1971, n. 214, e 15 febbraio 1974, n. 36, sono state motivate anche se sinteticamente per il gruppo comunista, nella relazione allegata alla proposta di legge n. 291. È da ritenere, in particolare, onorevoli colleghi, che in altre occasioni il Parlamento è intervenuto con la concessione di proroghe per riparare numerosi casi ed ingiustizie, o venire incontro a reali esigenze, ovvero perché il lavoratore non ha avuto la possibilità di interpretare l'utilità della legge che il Parlamento in date diverse ha approvato per questioni previdenziali. L'urgenza e la necessità di una proroga anche limitata nel tempo sono sottolineate da ragioni di carattere sociale, di giustizia ed anche perché molti degli interessati sono di età avanzata e si rischia di riconoscere loro i diritti con troppo ritardo.

Già nella passata legislatura, come risulta dagli atti parlamentari, la Commissione lavoro avviò la discussione sulla necessità di riaprire i termini di cui agli articoli 2 ed 8 della legge n. 252, e dell'articolo 5 della legge n. 36 del 1974, anche per la scarsa informazione che ne è seguita sulle possibilità offerte dalla legge. La fine anticipata della legislatura ha comportato la caducazione dell'*iter* allora avviato e ci ha impedito di portare a soluzione altri problemi, per i quali diretti erano gli impegni e gli interessi di lavoratori, donne, giovani e pensionati!

Ho riferito che la maggior parte degli interventi nel dibattito in Commissione, nonché la relazione dell'onorevole Cristofori, sono a favore della proroga: mi pre-

me tuttavia ricordare il lavoro, l'iniziativa unitaria che ancora stanno svolgendo comitati ed associazioni varie, a sostegno della legge dall'inizio del suo *iter* fino ad ora. Come esempio, cito il contributo ed il sacrificio dell'associazione nazionale perseguitati e licenziati per rappresaglia politica e sindacale, con sede a Torino, che rappresenta 16 comitati delle maggiori città nelle quali, negli anni dal 1950 al 1960, si sono esercitate dure rappresaglie di tal genere, affinché la legge in esame venga rapidamente approvata.

Vediamo le leggi di cui si chiede la proroga per fare qualche considerazione obiettiva in merito alle critiche mosse. Le domande presentate in base alla legge numero 214 del 1971, da parte di ex dipendenti, impiegati e operai, non di ruolo del Ministero della difesa, sono state circa 2300; la spesa prevista nel capitolo 3523 del bilancio del Ministero del tesoro non è stata utilizzata interamente e può ancora consentire di favorire coloro che si apprestano a presentare la domanda, se la proroga sarà concessa. Le domande presentate, secondo la legge n. 36 del 1974, sono state circa 19 mila, quelle accolte 15 mila. Le domande per la legge n. 252 sono state circa 25 mila.

Non è vero quanto affermato dall'onorevole Del Pennino: che tutte le domande per la legge n. 252 sono state accolte; alcune centinaia, infatti, sono state respinte perché evidentemente non erano corredate da sufficiente documentazione. Il numero delle domande, inoltrate in base alle leggi n. 252 ed anche n. 36, solleva scandalo per qualcuno; di conseguenza si ritengono eccessivi i costi che l'INPS si è assunti, in questo caso. Oggi, forse sarebbe meglio (a distanza di anni da quando gli interessati hanno dovuto affrontare una determinata situazione politica ed economica), guardare non tanto gli oneri sopportati per lo accoglimento di quelle domande, quanto piuttosto il prezzo politico, economico e sociale che il paese ha pagato per i danni che sono derivati, ad esempio, a causa della risoluzione del rapporto di lavoro per migliaia di lavoratori per motivi di discriminazione politica, sindacale o reli-

giosa negli anni che precedettero l'entrata in vigore dello statuto dei lavoratori. Se teniamo inoltre presente che diversi di essi, pur essendo stata accettata la domanda, sono in attesa ancora oggi di conseguire i benefici a causa dei ritardi, delle difficoltà operative createsi da quando sono state approvate quelle leggi, ci si renderà conto dello stato di tensione che esiste in certi strati della popolazione e del perché le manifestazioni di protesta verificatesi anche in questi ultimi periodi non sono venute meno.

Non ci si può certo rallegrare, onorevoli colleghi, ma si deve anzi manifestare un certo disappunto e delusione circa i tempi di attuazione delle leggi stesse.

I licenziamenti per motivi di discriminazione sono stati, come è noto, una grave realtà che ha colpito migliaia di lavoratori dipendenti di aziende private, mettendoli fuori dalle fabbriche, decapitando le organizzazioni sindacali nelle aziende ed estromettendo da queste le avanguardie più combattive e coscienti della classe operaia.

Le rappresaglie politico-sindacali nelle fabbriche, su cui amplissima è stata la documentazione allora raccolta, furono rese possibili, nel quadro di una più generale offensiva antioperaia, dalla lunga persistenza nella nostra legislazione di istituti ereditati dalla legislazione prefascista e fascista e dalla mancata applicazione delle norme costituzionali che tutelano la libertà di pensiero, di organizzazione, il diritto al lavoro, il rispetto dei diritti dei lavoratori nelle formazioni sociali in cui essi operano e la garanzia della loro effettiva partecipazione all'organizzazione sociale del paese.

A parte le ripercussioni più generali che tale metodo e tale prassi ebbero nel movimento operaio nel suo complesso, ed altresì nello stesso tessuto democratico del paese, gravi furono i danni subiti dai lavoratori, onorevole Del Pennino, colpiti dalla repressione politica e sindacale, anche in considerazione del fatto che — per le ragioni che avevano condotto alla risoluzione del rapporto di lavoro — fu reso loro difficile il reperimento di un'altra occupazione e le conseguenze furono, per

molti aspetti, drammatiche e per taluni anche tragiche.

Furono queste le ragioni di fondo che, dopo una lunga battaglia politica, condussero il Parlamento ad affrontare, dapprima in modo più limitato con la legge 15 luglio 1966, n. 604, e poi in modo incisivo con la legge 20 maggio 1970, n. 300, norme dirette non solo a garantire i lavoratori da licenziamenti ingiustificati, ma altresì a vietare — sotto pena di nullità — i licenziamenti determinati da motivi di credo politico, di fede religiosa, dall'appartenenza ad un sindacato o dalla partecipazione ad attività sindacali.

Queste sono state le motivazioni sostenute che riconfermiamo nel momento in cui si sta operando per creare condizioni tali da consentire di godere dei benefici previsti anche a coloro che in passato non hanno potuto beneficiarne per i motivi citati.

È stata la dura lotta condotta dai lavoratori più consapevoli e più combattivi a prezzo di rappresaglie e di discriminazioni che ha permesso — è detto nella relazione che accompagnava la proposta di legge a firma dell'onorevole Spagnoli — di aprire la strada ad una presa di coscienza più generale dei gravi arbitri e dei soprusi che venivano attuati nelle fabbriche, e della violazione dei diritti costituzionalmente garantiti. In anni oscuri e difficili i lavoratori non si piegarono di fronte a chi pretendeva la loro rinuncia alla libera manifestazione del pensiero, alla partecipazione e promozione di attività sindacali e a chi contrastava l'adozione di norme tendenti ad attuare i principi della Costituzione in tema di rapporti di lavoro.

Questo è il motivo per il quale i lavoratori colpiti dalle rappresaglie padronali hanno rivendicato il diritto ad un riconoscimento morale e politico che ha voluto altresì costituire reintegrazione e riparazione — anche se limitata e parziale — dei gravi danni subiti per aver lottato al fine di portare la Costituzione nelle fabbriche e negli uffici.

Ed oggi si cerca di sottacere il valore politico e sociale della legge n. 36 del 1974 e ci si sofferma sull'eccessivo numero

delle domande. Ciò non ha senso, a nostro avviso, in quanto si è completamente fuori da una realtà oggettiva. In effetti occorre guardare di più agli aspetti di carattere politico che hanno portato all'emanazione di quella legge. Riteniamo che il numero delle domande vada giudicato in relazione allo spregiudicato attacco che il padronato ha sferrato nei confronti dei lavoratori.

Onorevoli colleghi, in occasione della discussione della legge n. 36 non è stato possibile, nonostante il lavoro svolto dalle associazioni, venire in possesso di tutti i dati; comunque, le domande danno ragione alle considerazioni politiche che ho testé svolto, e mettono in rilievo come la legge sia stata utile e necessaria.

Anche il numero delle domande presentate in base alla legge n. 252 del 1974 viene definito eccessivo rispetto alle valutazioni fatte in sede di discussione della legge stessa. Venticinquemila sono stati i dirigenti dei partiti politici, delle organizzazioni sindacali e delle associazioni cooperative che hanno presentato domanda e quasi tutti ottenuto il benestare per regolarizzare la loro posizione assicurativa, a causa dell'impossibilità, per loro, di iscriversi all'INPS a partire dall'8 settembre 1943 sino all'11 giugno 1974, data di entrata in vigore della legge n. 252. Giudicare eccessivo il numero delle domande accolte, così come fanno il partito repubblicano e deputati di altri partiti, ci sembra non interpreti la reale portata della legge. Ciò, inoltre, significa sottovalutare l'opera di quanti allora si impegnarono, subito dopo la liberazione del paese dai nazifascisti, a ricostruire i partiti politici antifascisti e democratici, a far risorgere le organizzazioni sindacali unitarie e a far riconoscere le associazioni di tutela e di rappresentanza della cooperazione.

Occorre considerare come sia stata utile l'attività politico-sindacale svolta nella riacquistata libertà; essa fu possibile grazie allo spirito di sacrificio ed all'impegno entusiasta di migliaia e migliaia di funzionari, dirigenti, attivisti e collaboratori, spesso retribuiti in maniera inadeguata e discontinua. Non vi fu allora

la possibilità di assicurare regolarmente la pensione a tale benemerita categoria di lavoratori, sia per le difficoltà finanziarie in cui partiti, sindacati e organizzazioni sindacali del movimento cooperativo si dibattevano e si dibattono, sia perché l'INPS ed il Ministero del lavoro e della previdenza sociale hanno ritenuto sino al 1958 che i sindacalisti, i politici e i cooperatori chiamati elettivamente a ricoprire incarichi centrali e locali non fossero assoggettabili all'obbligo assicurativo per la pensione.

È stato quindi un atto di doverosa riparazione, da parte del Parlamento, l'approvazione della legge n. 252 del 1974, nei confronti di questa significativa e combattiva categoria di cittadini. È stato un atto di lealtà e di correttezza costituzionale permettere loro di ricostruire presso lo INPS una posizione assicurativa non troppo onerosa.

È altresì necessario ricordare che aver creato le condizioni legislative per fare ottenere a questi 25 mila cittadini una modesta pensione, non è stato altro che ripagare un costo non tanto economico, quanto politico e sociale, nei confronti di chi ha svolto la milizia sindacale o politica nell'interesse generale del paese, trascurando a volte attività più comode e meglio remunerate.

Il gruppo comunista difende la scelta fatta allora dal Parlamento nell'approvare la legge n. 252, ed è convinto che una ulteriore proroga, sia pure breve, dei termini previsti dagli articoli 2 e 8 non possa che riparare una ingiustizia sociale e collocare nell'ambito della Costituzione il ruolo dei partiti, dei sindacati, delle associazioni cooperativistiche e dei loro dirigenti.

Nel concludere, dichiaro che il gruppo comunista voterà a favore di questo provvedimento. Esprimo altresì l'augurio, data la sua rilevanza sociale, che la Presidenza si adoperi per attivare una più fattiva collaborazione tra il Parlamento, il Governo e tutti gli organi di informazione, affinché i cittadini, i lavoratori che attendono questo, come altri provvedimenti legislativi, possano essere tempestivamente

informati dei contenuti, e, di conseguenza, possano beneficiarne (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Marte Ferrari. Ne ha facoltà.

FERRARI MARTE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor sottosegretario, ritengo che il problema al nostro esame, sottoposto nuovamente all'attenzione del Parlamento, debba essere valutato nella sua concretezza, come del resto accadde in occasione del varo delle leggi nn. 252, 214 e 36. Il fatto che il Parlamento riapra oggi i termini previsti da quelle leggi, che riguardano anche i dipendenti dei partiti, delle organizzazioni sindacali, dei patronati, delle centrali cooperative e, in particolare e per la prima volta, i lavoratori licenziati per rappresaglia politica, sindacale o religiosa, dimostra la particolare attenzione per una situazione che si rivela sovente assai difficile. Con il provvedimento in esame questi lavoratori hanno la possibilità di rivendicare in termini concreti i loro diritti previdenziali, molto spesso disconosciuti non per volontà degli organismi dirigenti, di cui erano collaboratori o dipendenti, ma per obiettive difficoltà economiche. Quindi il fatto che oggi esaminiamo un provvedimento verso il quale durante la settima legislatura si manifestò un orientamento favorevole, in Commissione e nel Parlamento, è estremamente positivo.

Mi ricollego a quanto diceva il collega Zoppetti, evidenziando il grande ruolo dei dirigenti, dei partiti e delle organizzazioni sindacali (e, a titolo personale, dirò che dal 1946 al 1968 sono stato uno di quei dirigenti, « scoperto » nella mia posizione assicurativa, proprio per difficoltà di carattere finanziario), che hanno permesso di conservare alla vita democratica del nostro paese, in situazioni difficili, le strutture pluralistiche dei partiti, quelle sindacali e quelle cooperative.

Quella che viene oggi riaffermata dal Parlamento è una corretta risposta sociale nei confronti di situazioni che, pur se spesso sconosciute, si rivelano drammatiche: basti pensare ai superstiti. Accade,

infatti, che i familiari di lavoratori deceduti, non conoscendo la normativa, non hanno richiesto la regolarizzazione delle posizioni previdenziali ed assicurative, perdendo così il diritto alla pensione di reversibilità ed alla assistenza sanitaria.

Molto spesso, inoltre, alcuni lavoratori licenziati per rappresaglia si sono recati all'estero, perdendo la possibilità di recuperare un diritto ormai riconosciuto dalla legge. Ebbene, la riapertura dei termini pone tutti gli interessati in condizioni di godere dei loro diritti, senza per altro consentire abusi (come sostiene il collega Del Pennino).

Al di là di queste considerazioni, siamo favorevoli alla riapertura dei termini e riteniamo che il provvedimento in esame debba essere approvato. Quindi, non c'è nessuna modifica; intendiamo riaprire soltanto i termini di presentazione delle domande, con quel periodo di 90 giorni a nostro avviso sufficiente per dar modo agli interessati di far valere i loro diritti.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Rubinacci. Ne ha facoltà.

**RUBINACCI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, intendo esprimere brevemente le motivazioni che inducono il nostro gruppo a dare il voto favorevole al provvedimento. Siamo d'accordo sulla opportunità di una riapertura dei termini che consenta la regolamentazione di situazioni previdenziali di alcune categorie di lavoratori dipendenti. Si fa riferimento a quanto già previsto dalla legge n. 331 del 1958, concernente la regolamentazione della posizione assicurativa degli ex dipendenti delle organizzazioni sindacali, così come alla legge n. 252 del 1974, che estende i benefici previsti da tale normativa anche ai dipendenti dei partiti politici, consentendo loro di riscattare i periodi di lavoro antecedenti la data di entrata in vigore della legge (lavoro prestato alle dipendenze dei partiti politici rappresentati in Parlamento). Ci si riferisce, inoltre, alla legge n. 214 del 1971, recante provvidenze

per talune categorie di ex dipendenti del Ministero della difesa, ed alla legge n. 36 del 1974, concernente norme in favore dei lavoratori dipendenti il cui rapporto di lavoro sia stato risolto per motivi politici e sindacali, limitatamente al periodo di tempo che va dal 1° gennaio 1948 al 7 agosto 1966. Si tratta, dunque, di un provvedimento che consente l'accesso al godimento dei predetti benefici ad un numero imprecisato di lavoratori, i quali non hanno avuto la possibilità, per mancanza di informazione, per incompletezza di documentazione, o semplicemente perché emigrati e dunque non presenti in patria, di prendere coscienza, e di valutarla attentamente ed utilmente, della possibilità di regolarizzare la propria posizione assicurativa, recuperando pertanto il diritto concreto ad un trattamento di quiescenza a carico della gestione dell'INPS o di altra cassa o fondo previdenziale e assicurativo.

**PRESIDENTE.** Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali. Ha facoltà di replicare l'onorevole relatore.

**CRISTOFORI, Relatore.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, mi sembra che la discussione in aula abbia confermato la larga convergenza dei gruppi politici sul provvedimento in esame, manifestando l'intendimento di approvarlo rapidamente. Credo, per altro, che vadano precisati alcuni aspetti. Indubbiamente, il punto di riferimento non può non essere la legge 11 giugno 1974, n. 252. Che cosa è accaduto da allora? In sostanza, abbiamo avuto un periodo di non applicazione della legge, dal momento che non ha potuto funzionare la commissione prevista dall'articolo 2 della stessa, stante un dubbio interpretativo. Tutto ciò ha certamente avuto conseguenze sugli aventi diritto, in quanto sembrava abbastanza difficile poter giungere ad una soddisfacente applicazione del provvedimento. Quando, nell'inverno 1976-1977, in Parlamento, in occasione della approvazione di un prov-

vedimento di riapertura dei termini, si è giunti al chiarimento sull'articolo 2, immediatamente l'apposita commissione ha proceduto all'esame ed all'approvazione delle domande.

Mi sembra pure eccessivo il giudizio espresso dall'onorevole Del Pennino, anche se posso comprendere l'esistenza di preoccupazioni in relazione ai criteri con cui questa legge è stata applicata. Debbo dire che, a mio avviso, si è proceduto con sufficiente rigosità; non solo, ma ritengo che gli esiti dell'applicazione di questa legge non avrebbero potuto essere diversi. Il numero delle domande presentate - 24.840 - non è sconvolgente, perché riguarda i dipendenti di tutti i partiti politici rappresentati in Parlamento, di tutte le organizzazioni sindacali (dei datori di lavoro, dei lavoratori dipendenti, dei lavoratori autonomi), delle centrali cooperative riconosciute e dei patronati (sapete che non sono pochi) riconosciuti con decreto ministeriale. Se ci fermiamo alle entità numeriche, pur senza esaminare i dettagli - non credo, infatti, che al Parlamento interessi analizzare il numero delle domande presentate dai singoli partiti o dalle singole organizzazioni -, dobbiamo concludere, anche per la nostra conoscenza di uomini impegnati nella vita politica, che non desta certamente meraviglia il fatto che un'organizzazione come la CISL abbia presentato 1.300 domande, o la UIL ne abbia presentate 577, tenendo presenti le strutture di organizzazioni del genere. Anche per quanto riguarda i partiti, con riferimento al tipo di struttura propria di questi ultimi, il numero delle domande presentate non risulta eccessivo.

C'è da aggiungere che la commissione non si è semplicemente limitata ad accogliere le domande, ma si è preoccupata di verificare una documentazione di cui si sono fatti garanti i segretari amministrativi ed i dirigenti nazionali dei partiti, dei patronati, delle centrali cooperative, e via dicendo. Non si sono accolte singole domande, magari provenienti dai più sperduti paesi italiani, che siano sembrate alla commissione stessa legittime e da accogliere. Si sono, al contrario, chieste

delle verifiche; direi anzi che, soprattutto da parte dei rappresentanti sindacali che hanno fatto parte della commissione (si trattava di una commissione interministeriale, formata da rappresentanti dei dicasteri del tesoro e del lavoro, e da rappresentanti dei sindacati), ci si è fatti carico di espletare per ogni domanda gli opportuni controlli, con profondo senso di responsabilità.

Non si può, per altro, ignorare che durante il periodo di decorrenza dei termini per la presentazione delle domande vi sono state moltissime persone che non hanno avuto la possibilità di venire a conoscenza. Sembrerebbe assurdo, ma così è avvenuto. Infatti, hanno presentato tempestivamente le domande soprattutto le persone che erano ancora alle dipendenze di quegli organismi. Ma molti funzionari, un tempo dipendenti dai sindacati e dai partiti, hanno cambiato attività, molti, durante il periodo di applicazione del provvedimento, erano malati, giacevano in ospedale e non hanno quindi avuto la possibilità di venire a conoscenza di questa normativa. Bisogna sottolineare che non andiamo, con questo provvedimento, ad aggiungere diritti ad altri diritti, bensì a prendere in considerazione il caso di coloro che, pur rientrando nel novero degli aventi diritto, non hanno potuto presentare tempestivamente la domanda. Ne è riprova il fatto che moltissime domande sono state respinte perché presentate fuori termine. Lo stesso va detto per quanto riguarda l'estensione, che questo provvedimento opera, rispetto ad una pura e semplice proroga della legge n. 252, dei diritti in questione ai lavoratori - ora abilitati a presentare domanda entro novanta giorni - che non hanno usufruito dell'articolo 5 della legge del 15 febbraio 1974, n. 36, e dell'articolo 6 della legge 31 marzo 1971, n. 214. Ritengo che se non avessimo provveduto a sanare questa situazione avremmo rischiato di compiere un atto di ingiustizia. Posso rispettare la tesi di coloro che non sono d'accordo sulla sostanza del provvedimento in esame, ma qui si tratta di determinare se è giusto che dei lavoratori ab-

biano potuto usufruire di alcune agevolazioni ed altri no perché non ne erano a conoscenza. È vero il discorso che la ignoranza della legge non è ammessa; però, di fronte a casi evidenti che sono accaduti, credo che il Parlamento compia un atto di giustizia nell'approvare le proposte di legge oggi in discussione. Sono altresì sicuro che gli organismi preposti all'applicazione di questa legge adotteranno lo stesso criterio di rigore che hanno adottato nei confronti delle domande presentate in passato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.

QUATTRONE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sulla portata del provvedimento si sono già ampiamente soffermati il relatore e gli altri colleghi intervenuti, che ringrazio. Voglio sottolineare, ancora una volta, che si tratta di riaprire, per breve tempo, i termini previsti da provvedimenti legislativi che operano da diversi anni e che sono rivolti a regolarizzare situazioni anomale verificatesi per circostanze che sono state anche qui ricordate e che il Parlamento ben conosce. C'è, quindi, l'esigenza di definire queste situazioni rientrando nella normalità della disciplina.

Per quanto concerne invece le preoccupazioni emerse circa i meccanismi normativi dei provvedimenti in esame, meccanismi che potrebbero prestarsi ad una applicazione non sempre puntuale, il Governo ritiene che la presenza sia di un momento decisionale affidato ad organismi collegiali chiamati ad esprimersi in materia, sia delle rappresentanze sindacali, sia delle rappresentanze ministeriali, offra ogni possibile garanzia. È inoltre da tenere presente che detti organismi sono presieduti dal ministro o da un sottosegretario o da qualificati funzionari dell'amministrazione.

È stato anche osservato che si è registrata una lievitazione non prevista nel numero dei lavoratori interessati, tutti, per

altro, benemeriti nei confronti della nostra società. Non avrei, quindi, le preoccupazioni, forse eccessive, dell'onorevole Del Pennino, circa il possibile aumento dello iato tra partiti e paese, che probabilmente esiste ma deriva da altre ragioni. Tale aumento delle domande, per altro, non sembra possa essere ricollegato ad una fragilità dei congegni normativi, bensì alle difficoltà obiettive nell'effettuare, in sede di previsione, un accertamento di sicura attendibilità.

Vorrei infine ricordare che gli atti presi come base per l'adozione delle determinazioni previste dalla norma in esame traggono fondamento da una documentazione obiettiva, estremamente concreta, redatta a livello di responsabilità molto elevato, in quanto si tratta di documentazioni rilasciate da organismi politici rappresentativi dei partiti e dei sindacati, che ne assumono la piena responsabilità.

In relazione a quanto ho detto, il Governo ribadisce che nel momento in cui il Parlamento deciderà di adottare uno strumento normativo che consenta la ricostruzione di talune situazioni assicurative nei confronti di taluni soggetti, evidentemente, come abbiamo già detto, meritevoli, non può non tener conto di quei casi, certamente limitati, di lavoratori che non hanno potuto fruire di tali agevolazioni per scarsa o tardiva conoscenza del diritto che ad essi le leggi hanno riconosciuto.

Lasciare fuori da tali provvedimenti questo ridotto gruppo di beneficiari, compresi in origine tra i destinatari della norma, apparirebbe non giusto.

Il Governo quindi si associa alla proposta del relatore e alle iniziative dei proponenti, confidando che la Camera voglia farle proprie.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico nel testo della Commissione. Ne do lettura:

« I termini di cui agli articoli 2 e 8 della legge 11 giugno 1974, n. 252, già prorogati con la legge 12 gennaio 1977, n. 4, sono ulteriormente prorogati per 90 giorni a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1979

Sono altresì prorogati per il periodo stabilito dal precedente comma i termini previsti dall'articolo 5 della legge 15 febbraio 1974, n. 36, e dall'articolo 6 della legge 31 marzo 1971, n. 214 ».

Trattandosi di articolo unico, al quale non sono stati presentati emendamenti, il progetto di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

#### **Per lo svolgimento di una interrogazione.**

AMARANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMARANTE. Signor Presidente, vorrei pregarla di sollecitare il Governo a dare una risposta urgente ad una interrogazione che abbiamo presentato, con primo firmatario l'onorevole Alinovi, ai ministri dell'interno e della difesa. La nostra interrogazione trae spunto dalle notizie allarmananti che ci sono pervenute poco fa da Salerno, secondo le quali oggi pomeriggio sono stati posti in stato di fermo il segretario della federazione comunista di Salerno e tutti i membri della segreteria, il segretario della camera del lavoro di Salerno e il segretario della confcoltivatori di Salerno.

Il fatto è avvenuto — credo sia un caso che richiama altri periodi della storia democratica della nostra Repubblica — durante una manifestazione di contadini e di giovani nella piana del Sele, per chiedere la messa a coltura di 1.500 ettari del demanio di Persano. Si tratta di un problema che poteva essere risolto, grazie alla legge sulle servitù militari, ma che invece si trascina da anni per le lungaggini burocratiche del Governo e della regione. È un problema che in parte si richiama addirittura al primo dopoguerra del nostro paese.

Noi protestiamo per questi fermi, e chiediamo una risposta immediata, urgente, del Governo, possibilmente per

domani mattina; perché crediamo che non si possa mettere agli arresti chi chiede, con manifestazioni pacifiche, la messa a coltura di terre fertili.

Le rinnovo, signor Presidente, una preghiera caldissima, perché voglia sollecitare il Governo a dare una informazione obiettiva della situazione, degli avvenimenti che si sono verificati oggi a Salerno, e ad esprimere una opinione su come intenda risolvere un problema annoso.

PRESIDENTE. Assicuro l'onorevole Amarante che la Presidenza solleciterà il Governo a rispondere il più rapidamente possibile alla interrogazione presentata dall'onorevole Alinovi.

#### **Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di una mozione.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, interpellanze e una mozione.

Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

#### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 8 novembre, alle 16:

1. — Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.
2. — Interrogazioni.
3. — *Discussione del disegno di legge:*

Assegnazione di fondi alla regione autonoma della Sardegna per l'avvio del risanamento delle imprese chimiche del Tirso (501);

— *Relatore:* Gargano (*relazione orale*).

4. — *Votazione a scrutinio segreto delle proposte di legge:*

CABRAS ed altri: Riapertura dei termini per la regolamentazione delle posizioni assicurative di alcune categorie di lavoratori dipendenti, già prevista dalle leggi 2 aprile 1958, n. 331, 11 giugno 1974, n. 252, 31 marzo 1971, n. 214, e 15 febbraio 1974, n. 36 (238);

SERVADEI e FERRARI MARTE: Riapertura dei termini per la regolarizzazione delle posizioni previdenziali dei dipendenti dei partiti politici, delle organizzazioni sindacali e delle associazioni di tutela e rappresentanza della cooperazione (192);

ZOPPETTI ed altri: Riapertura di termini in materia di posizione previdenziale di talune categorie di lavoratori dipendenti privati e pubblici (291).

5. — *Discussione della proposta di legge:*

ANIASI ed altri: Riforma dell'editoria (377);

— *Relatore:* Aniasi.

6. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 settembre 1979,

n. 438, concernente disposizioni per il contenimento dei consumi energetici (573);

— *Relatore:* Aliverti (*relazione orale*).

**La seduta termina alle 18,10.**

---

#### **Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati:

interrogazione con risposta scritta Zarro n. 4-00008 del 20 giugno 1979 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00419 (*ex* articolo 134, secondo comma, del regolamento);

interrogazione con risposta scritta Zarro n. 4-00804 del 18 settembre 1979 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00420 (*ex* articolo 134, secondo comma, del regolamento).

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

Avv. DARIO CASSANELLO

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. MANLIO ROSSI

INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE  
E MOZIONE ANNUNZIATE

INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE

DI CORATO, DE COSMO, SICOLO, LENOCI, DI VAGNO, CASALINO, LECCISI, GRADUATA, ALICI, FERRARI MARTE E SANDOMENICO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, del bilancio e programmazione economica e della marina mercantile.* — Per sapere se il Governo ha predisposto il provvedimento legislativo per la revisione dei contributi assicurativi alle imprese di pesca meridionale, in grave disagio a causa della crisi economica in cui si trova il settore pesca.

Si ricorda che tale impegno venne preso in una riunione congiunta tra i rappresentanti di categoria, in particolar modo da un sottosegretario per il lavoro e la previdenza sociale e da altri Ministri. Esso è riassunto nella circolare del Ministro del lavoro Prot. n. 80228/A del 15 ottobre 1979 diretta alla Cassa marittima meridionale, Via S. Nicola alla dogana, 9, Napoli.

C'è stato inoltre, da parte del Ministro del lavoro, il consenso di permettere alle imprese di pesca di versare i contributi per gli anni 1978-1979 sulla base delle aliquote in vigore al 31 dicembre 1977 e non sulla base di maggiorazioni di aliquote decise dalla Cassa marittima meridionale per gli anni 1978-1979 per causa normativa e di bilancio.

Per sapere inoltre se il Governo intende con urgenza colmare il *deficit* determinatosi alla Cassa marittima meridionale e accordare una sanatoria per gli esercizi del 1978-1979 alle imprese di pesca più disagiate.

(5-00415)

LOMBARDI. — *Ai Ministri degli affari esteri e del commercio con l'estero.* — Per conoscere:

1) se sono a conoscenza del fatto che il 1° febbraio 1979 (perciò prima ancora che il Senato americano autorizzasse la ripresa dell'invio di armi, dei prestiti e dell'assistenza militare al Marocco), il Dipartimento di Stato chiedeva all'*Italian Aircraft Corporation* di Arlington (Virginia) di autorizzare la ditta Agusta (licenziataria) ad inviare 6 elicotteri *Chinook* C47 all'aviazione militare marocchina da anni impegnata nella guerra di sterminio del popolo Sahraui;

2) se sono a conoscenza del fatto che esportazioni di sistemi d'arma verso il Marocco sono state effettuate più volte nei mesi e negli anni scorsi, come affermato in pubblicazioni sahrauite;

3) se sono a conoscenza del fatto che istruttori dell'aeronautica italiana hanno operato in Marocco per addestrare personale militare marocchino;

4) se sono a conoscenza del fatto che in Marocco opera de tempo una filiale della ditta Beretta di Brescia;

5) se l'accordo di cooperazione tecnico-militare col Marocco in vigore nel 1977 è stato rinnovato ed in quali termini, e se nel quadro della legislazione vigente sulla cooperazione coi paesi in via di sviluppo operino ancora in Marocco e nelle zone invase del Sahara occidentale istruttori inviati dall'aeronautica italiana allo scopo dichiarato di addestrare all'uso degli elicotteri forniti dal governo marocchino dalla ditta Agusta;

6) se le esportazioni di sistemi d'arma avvenute in passato ed attualmente in corso verso il Marocco comportino l'assistenza tecnica a terra a carico delle imprese fornitrici;

7) se il Governo italiano considera conciliabile l'invio di armamenti ed istruttori di cui sopra con gli impegni assunti

in sede internazionale a non fornire assistenza militare ed armamenti ai paesi in istato di belligeranza;

8) come il Governo intenda attuare gli impegni assunti in sede internazionale e in sede ONU di operare a favore dei processi di decolonizzazione in particolare nel caso del Sahara ex-spagnolo;

9) come il Governo motiva il voto di astensione dell'Italia alla recente discussione in sede di 4<sup>a</sup> Commissione delle Nazioni Unite sulla risoluzione (poi approvata) che riconosce il Fronte Polisario come movimento di liberazione del Sahara occidentale, condanna la invasione da parte del Marocco dei territori dai quali si è ritirata la Mauritania e riconosce il diritto all'autodeterminazione del popolo Sahraui;

10) come il Governo intenda comportarsi in occasione della votazione che sulla richiamata risoluzione precedente avrà luogo alla prossima assemblea delle Nazioni Unite. (5-00416)

TANCREDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quale è lo stato del personale dipendente della ex Società autostrade romane abruzzesi (SARA), addetto alle costruzioni, escluso dai benefici di cui alla legge n. 106 del 6 aprile 1977, ed assunto dal direttore generale dell'ANAS, con contratto a tempo determinato che scade, improrogabilmente, il 30 novembre 1979.

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere quali provvedimenti il Governo intenda adottare per eliminare lo stato di grave disagio in cui viene a trovarsi, ad ogni scadenza del contratto, il suddetto personale, impegnato, oltre che nelle varie incombenze attinenti alla ultimazione dei lavori, anche all'espletamento degli adempimenti che il decreto-legge n. 813 del 23 dicembre 1978 convertito nella legge n. 51 del 19 febbraio 1979 affida al direttore generale dell'ANAS. (5-00417)

SILVESTRI, LUSSIGNOLI, MASTELLA, MORAZZONI E TASSONE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — premesso che:

a) la situazione libanese sta divenendo ogni giorno più esplosiva per l'assenza di valide iniziative di pace;

b) le risoluzioni dell'ONU restano lettera morta;

c) da più parti il problema della pace in Medio Oriente è considerato prioritario per la tendenza a divenire campo di scontro di più interessi sul piano internazionale;

d) il problema palestinese va affrontato nella convinzione che il diritto alla dignità umana e ad avere una patria non può essere conculcato da nessuna scelta di *realpolitik* —

1) quali iniziative intenda assumere il Governo nell'ambito dei paesi della CEE per far cessare il fuoco nel Libano e per giungere all'obiettivo di salvare l'unità e l'integrità di quel martoriato paese mediorientale;

2) quali interventi in Governo intenda effettuare nei confronti dei paesi arabi e di Israele affinché le risoluzioni dell'ONU vengano rispettate ponendo così le premesse per trattative dirette volte al raggiungimento dell'obiettivo di una pace globale, giusta e duratura. (5-00418)

ZARRO E LOBIANCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato, dell'agricoltura e foreste e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che il ritmo produttivo di migliaia di aziende agricole in particolare diretto coltivatrici dell'agro « sarnese-nocerino », della « Piana del Sele » e della intera Campania è costretto ad una forte decelerazione a causa della carenza di gasolio e di benzina per uso agricolo;

considerato altresì che l'impellenza dei lavori, in particolare dell'irrigazione, da praticare alle colture stazionali spinge

gli operatori agricoli a reclamare provvedimenti urgenti e concreti;

rilevato che la carenza di gasolio e benzina per uso agricolo causando il fermo dell'intero comparto della meccanizzazione agricola determina disastrosi cali di produzione nei settori ortofrutticoli, bieticoli e tabacchicoli che sono l'unica fonte di rilievo dell'economia delle citate zone;

evidenziata altresì la ripercussione che tale situazione ha per l'occupazione e per il reddito delle zone citate e della intera Regione -

a) se sono a conoscenza di tale stato di cose;

b) quali urgenti provvedimenti intendono adottare per assegnare con urgenza alla sola Provincia di Salerno almeno un minimo di 50.000 quintali di benzina e 40.000 quintali di gasolio per trattare una situazione così critica che, se non fronteggiata adeguatamente, potrà determinare disastrose conseguenze nel settore agricolo con ripercussioni in tutti i comparti dell'economia delle richiamate zone;

c) quali sono i provvedimenti che intendono adottare per evitare che tale stato di cose si ripeta per il futuro.

(5-00419)

ZARRO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che il signor Autorino *Ciro Antonio*, nato a Foggia il 3 giugno 1961, residente a Lacedonia (Avellino), in possesso della promozione alla classe 3<sup>a</sup> magistrale, avendo presentato domanda per essere ammesso come candidato privatista agli esami di Stato di maturità magistrale presso l'Istituto magistrale « Regina Margherita » di Salerno ed avendovi sostenuto regolarmente sia le prove scritte che il colloquio nei giorni stabiliti davanti alla 13<sup>a</sup> Commissione magistrale, è stato giudicato dalla suddetta Commissione « non maturo »;

tenuto conto che il signor Autorino *Ciro Antonio* ha presentato ricorso al Mi-

nistro della pubblica istruzione e per conoscenza al Provveditore agli studi di Salerno il 2 agosto 1979 contro il giudizio espresso nei suoi confronti dalla suddetta Commissione;

evidenziato che l'Autorino ha sostenuto che sono stati violati gli articoli 8 della legge « esami di Stato » e 18 della Ordinanza ministeriale 27 aprile 1979 ed anche quanto stabilito dal *Bollettino Ufficiale del Ministero della pubblica istruzione* del 7-14 giugno 1979, nn. 23 e 24, poiché il giudizio espresso dalla richiamata Commissione, stralciato dal certificato rilasciato dal Preside, esprime giudizio di non maturità, pur lodando l'impegno profuso dal candidato citato, motivando il giudizio con la testuale, generica ed insufficiente espressione: « alcune carenze »;

sottolineato che esso giudizio non descrive in modo preciso le carenze di preparazione che si sarebbero riscontrate e non fa menzione dell'esito finale delle prove scritte ed orali, laddove il richiamato *Bollettino Ufficiale del Ministero della pubblica istruzione* non solo raccomanda particolare cautela nella formulazione dei giudizi di « non maturità » ma, a pagina 155, richiede esplicitamente e chiaramente che le eventuali carenze siano dettagliatamente ed esaurientemente motivate, sulla scorta di tutte le prove d'esame, sia orali che scritte;

evidenziato ancora che il ricorrente ha affermato esservi stato nei suoi confronti un atteggiamento discriminatorio perché in sede di esame altri candidati sono stati pubblicamente ripresi da alcuni commissari per lo scarso impegno dimostrato e per l'esito delle prove orali e scritte e tuttavia sono stati alla fine dichiarati maturi; viceversa il suddetto signor Autorino, pubblicamente elogiato in sede di esami da più di un commissario e per l'impegno e per l'esito delle prove, è stato dichiarato alla fine « non maturo » -;

a) se è stato esaminato il ricorso presentato dal signor Autorino *Ciro Antonio* in data 2 agosto 1979 al Mini-

stro della pubblica istruzione e per conoscenza al provveditore agli studi di Salerno avverso al giudizio di « non maturità » espresso nei suoi confronti dalla 13<sup>a</sup> Commissione degli esami di Stato dello Istituto magistrale « Regina Margherita » di Salerno;

b) se, a parere del Ministro, sono stati violati gli articoli 8 della legge « esami di Stato » e 18 della Ordinanza ministeriale 27 aprile 1979 e le direttive sulle motivazioni di giudizi di non maturità, lamentate formalmente dall'Autorino;

c) se intende attivare una ispezione ministeriale per appurare quanto effettivamente verificatosi nei lavori della 13<sup>a</sup> Commissione d'esami di Stato dell'Istituto magistrale « Regina Margherita » di Salerno. (5-00420)

CURCIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

che è stato sventato in Basilicata, per il tempestivo intervento del sindacato, un altro tentativo del racket internazionale della mano d'opera;

che cittadini tedeschi emissari di una non precisata industria tessile della regione della Foresta Nera stavano avviando in Germania, contravvenendo ad ogni forma sul collocamento, una quarantina di giovani lucani;

che questo avviene anche perché le condizioni economiche e sociali della Basilicata sono al limite della disperazione, specie per vaste fasce di giovani —

quali interventi si intendono adottare per stroncare il racket della mano d'opera nelle regioni meridionali; e quali provvedimenti in particolare per rafforzare le strutture periferiche del Ministero del lavoro affinché fatti del genere non abbiano a verificarsi. (5-00421)

SILVESTRI. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se il Governo è a conoscenza delle violente, unanimi proteste determinatesi a

seguito della progettata localizzazione di una centrale turbogas ENEL nella bassa vallata del Tronto in località Fosso dei Galli.

Per sapere se il Governo non ritenga opportuno sospendere il deliberato del CIPE, invitando, conseguentemente, l'ENEL a prefigurare una diversa localizzazione, a ragionevole distanza dalla fascia costiera onde evitare i prevedibili danni all'economia turistica della zona. (5-00422)

LUCCHESI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per conoscere quale sia la situazione reale dei provvedimenti adottati ed adottandi e la opinione definitiva del Governo sui programmi di ampliamento e di sviluppo del Porto di Marina di Carrara.

Tale richiesta di chiarimenti (e nello stesso tempo di impegni) si rende necessaria a causa del continuo accavallarsi di notizie, di indicazioni e di controindicazioni che hanno originato uno stato di oggettiva incertezza.

Nel formulare la presente richiesta lo interrogante ritiene opportuno formulare (e proporre all'attenzione del Governo) alcune sintetiche considerazioni riflessive di fondo:

1) il Porto di Marina di Carrara è oggi una entità importante nell'ambito della struttura portuale italiana, con caratteristiche di marcata specializzazione merceologica, suscettibile di ulteriori potenzialità e sviluppi. Tale potenzialità verrà presumibilmente esaltata dal programmato raddoppio della linea ferroviaria « Pontremolese » della quale Marina di Carrara rappresenta oggettivamente un terminale importante;

2) nella attuale conformazione la struttura portuale di Marina di Carrara non consente possibilità di sviluppo; è quindi necessario ipotizzare concrete soluzioni che consentano alla stessa un potenziamento di agibilità. Riguardo a questa esigenza l'interrogante sottolinea come sino ad oggi si sia fatto poco o nulla se non la generica promessa di studi — di labo-

ratorio e non — che non risultano neppure iniziati;

3) il problema dell'erosione del litorale — con particolare e peculiare riguardo all'area di Marina di Massa — rappresenta un dato di riferimento importante ed essenziale. Decidere oggi soluzioni di sviluppo del Porto di Marina di Carrara suscettibili anche soltanto potenzialmente di aumentare il processo erosivo del litorale sarebbe colpevole ed irrazionale;

4) l'ipotesi di prolungamento della attuale diga foranea, anche in relazione alle preoccupazioni di cui sopra, ha finito per rinfocolare, anche attraverso l'utilizzo del *mass-media*, una polemica di stampo marcatamente campanilistico, con posizioni apparentemente inconciliabili e preclusive della ricerca di soluzioni razionali. È mancata sinora a livello locale la capacità o la volontà di conciliare e comporre i diversi punti di vista verso la ricerca di possibili soluzioni alternative.

Queste considerazioni premesse, l'interrogante desidera anche conoscere:

a) in base a quali motivazioni, a fronte di una precedente bozza di sviluppo complessivo del Porto di Marina di Carrara, il Genio civile per le Opere marittime di Genova abbia unilateralmente deciso, senza alcuna preventiva informazione e concordanza con gli enti locali e con le categorie economiche interessate, di redigere un piano regolatore generale del porto estremamente riduttivo e parziale;

b) se il Governo non ritenga necessario, al limite anche destinandovi quota parte dei fondi previsti dal programma di finanziamento delle opere portuali 1979-1980-1981, promuovere seri studi sulle prospettive di ampliamento delle strutture portuali, anche in relazione ai fenomeni erosivi, mettendo a confronto l'ipotesi a suo tempo (1976) formulate dalle Opere marittime di Genova, con altre possibili quale quella di uno sviluppo orizzontale lungo costa protetto da una diga posizionata in modo da evitare sbarramenti (rettilinea o curvilinea);

c) se non si ritenga altresì opportuno — nel frattempo — sollecitare ogni potenzialità della struttura esistente con par-

ticolare riferimento alla creazione di nuove banchine (il che significa anche lo spostamento ad altra sede delle strutture e dello specchio acqueo in atto occupato dal Club Nautico), alla realizzazione di maggiori fondali, alla acquisizione di nuovi mezzi meccanici, alla realizzazione di efficienti collegamenti ferroviari anche nella prospettiva più sopra ricordata di un efficace raccordo con la linea ferroviaria « Pontremolese ».

(5-00423)

CODRIGNANI GIANCARLA E FRACCHIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se intenda avvalersi dei suoi poteri di iniziativa a proposito del caso, ampiamente pubblicizzato dalla stampa, dell'incriminazione del pretore Norberto Lenzi e del pretore Gerardo Moscato della pretura di Bologna in relazione allo sgombero anticipato di casa occupata. Infatti risulta che il pretore Lenzi abbia avuto comunicazione dell'apertura del procedimento penale nei suoi confronti solo il giorno prima del dibattimento a carico dei querelati per il delitto di cui all'articolo 633 del codice penale; che il Procuratore generale, invece di trasmettere immediatamente gli atti alla Cassazione in base all'articolo 60 codice di procedura penale, ha proceduto personalmente ad atti istruttori senza neppure notificare all'interessato la comunicazione giudiziaria; che lo stesso Procuratore generale ha esteso l'incriminazione al pretore dirigente, sovvertendo ogni regola e criterio sull'indipendenza del magistrato.

(5-00424)

SUSI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a) il Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello dell'Aquila, dottor Donato Massimo Bartolomei, nel corso di una conferenza sul « diritto alla vita », tenuta presso la Sala Patini del Liceo Cotugno dell'Aquila, ha pronunciato giudizi a dir poco spericolati sull'aborto terapeutico e su quello genetico, con i quali sarebbero possibili, a suo parere, « delitti contro la vita »;

b) lo stesso Procuratore ha accusato le donne di « abortire per capriccio » e la medicina di trovarsi ad uno stadio di profonda arretratezza;

c) il medesimo Procuratore Generale ha testualmente affermato che « dalla entrata in vigore della legge n. 194 è in corso la macabra attuazione di uno spaventoso macello di Stato voluto tenacemente dal nostro legislatore » e che a fronte « dell'immensa maggioranza dei medici italiani, dall'esemplare etica professionale, che, praticando l'obiezione di coscienza, si rifiutano di compiere pratiche abortive, c'è una minoranza di "medici senza scrupoli, i quali si sono dedicati allo sterminio degli innocenti", con l'applicazione di una legge assolutamente incostituzionale, in base agli articoli 2 e 31 della Costituzione » -

se non consideri le affermazioni del Procuratore Generale Bartolomei, noto peraltro per le sue manie censorie, offensive nei riguardi del Parlamento e indirizzate al fine specifico di boicottare una legge dello Stato italiano;

se non giudichi grave che un magistrato, specie se responsabile di un ufficio così delicato, possa manifestare tendenze spiccatamente monosettoriali ed opinioni oltranziste in una materia oggetto di acceso dibattito politico, con la condanna assurda dei medici che intendono attuare la legge n. 194 e la esaltazione dei medici afflossatori della legge medesima, molti dei quali praticano l'aborto clandestino pretendendo vergognosi compensi, senza suscitare reazioni da parte del Procuratore Generale.

Per conoscere inoltre se non intenda, alla luce di quanto sopra:

1) promuovere azione disciplinare nei riguardi del dottor Bartolomei, ai sensi dell'articolo 13 del regio decreto-legge 31 maggio 1946, n. 511, e degli articoli 56 e 59 del decreto del Presidente della Repubblica 16 settembre 1958, n. 916;

2) sviluppare le opportune iniziative per indurre il dottor Bartolomei ad accettare di svolgere le proprie funzioni in un organo giurisdizionale collegiale, affinché, specie nei casi di sua particolare tensione fideistica, egli possa giovare dell'azione mitigatrice ed equilibratrice dei colleghi.  
(5-00425)

MANNUZZU, PANI E BERLINGUER GIOVANNI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e della marina mercantile.* — Per conoscere:

le loro valutazioni circa il turbamento all'esercizio della pesca che deriva da un cavo coassiale telefonico posato di recente, al fine dei collegamenti tra Sassari e Genova, traverso l'intero golfo dell'Asinara;

per quali motivi non si sia scelto per l'opera un percorso tale da contemperare le esigenze delle comunicazioni con quelle di almeno 120 pescatori di Porto Torres, in una situazione in cui per essi le risorse vitali si riducono continuamente, e nel golfo la presenza del carcere di massima sicurezza dell'Asinara e la costruzione d'una centrale termoelettrica impongono pesanti limitazioni, non si fa fronte agli inquinamenti industriali, mancano iniziative pubbliche di ristrutturazione della pesca con la coltivazione del patrimonio ittico e con l'adeguamento delle imbarcazioni e delle attrezzature, l'intera economia del nord della Sardegna è soggetta ad una gravissima crisi;

per quali motivi, dunque, nel progettare e nell'eseguire l'opera di cui si tratta non si sia proceduto a consultazioni democratiche con la Regione autonoma e con le amministrazioni locali interessate, ma si sia preferito porre di fronte al fatto compiuto le popolazioni, eludendone le necessità;

se sia previsto un aggravamento, con ulteriori opere, della turbativa già recata.  
(5-00426)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1979

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**RUBINACCI E CARADONNA.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso:

che l'attività zootecnica costituiva una alternativa all'economia agricola marchigiana e che oggi, invece, deve accontentarsi di occupare l'ultimo posto rispetto alla viticoltura, alla bieticoltura ed alla ortofrutticoltura;

che il settore zootecnico è in crisi con conseguenze gravi per gli allevatori e per l'industria di trasformazione lattiero-casearia;

che la situazione si va facendo drammatica per i produttori del latte a causa della massiccia importazione di latte proveniente soprattutto dalla Germania e per le frodi che si verificano nello smercio del latte in polvere rigenerato —

quali urgenti provvedimenti intende adottare per salvaguardare il settore zootecnico e l'attività lattiero-casearia dall'agevolata concorrenza estera. (4-01506)

**TANCREDI.** — *Ai Ministri della sanità, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato dei lavori relativamente all'attuazione degli articoli 23 e 24 della legge di riforma sanitaria n. 833 del 1978 e se il termine del 31 dicembre 1979 per l'emanazione dei decreti delegati relativi alla creazione dell'ISPEL ed alla elaborazione del testo unico in materia di prevenzione degli infortuni verrà rispettato.

L'interrogante chiede altresì di conoscere quali provvedimenti intenda prendere il Governo per garantire, a decorrere dal 1° gennaio 1980, la operatività di una struttura sostitutiva della disciolta ANCC in grado di assicurare il proseguimento dell'attività omologativa finora esercitata dalla predetta associazione al fine di evitare soluzioni di continuità che porterebbero al blocco delle progettazioni e

della produzione per l'interno e per l'estero degli apparecchi a pressione con pesantissimi riflessi sul piano economico ed occupazionale. (4-01507)

**RALLO E MARTINAT.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è a conoscenza che da qualche tempo l'ENEL fattura le bollette secondo calcoli forfettari in difetto e sistematicamente, non per la occasionale assenza dell'utente, e soltanto ogni dodici mesi circa basa la bolletta sulla effettiva lettura del contatore.

Questo modo di procedere provoca il gravame improvviso di varie centinaia di migliaia di lire su una sola bolletta con notevole disagio degli utenti che, se sono, ad esempio, pensionati, non risultano certamente in condizioni finanziarie da pagare la somma accumulatasi non per loro incuria.

Gli interroganti chiedono quindi se non ritenga necessario che il servizio dell'ENEL verso gli utenti venga ripristinato secondo la solita prassi precedente che abbinava la lettura del contatore con la fattura della bolletta, evitando così gli inconvenienti sopra lamentati. (4-01508)

**ACCAME.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se, nel corso dell'inchiesta, le cui risultanze hanno condotto alla « messa a riposo » di due alti dirigenti dell'Aviazione civile, sono emerse responsabilità specifiche di uomini ed enti, in relazione:

alla facilità con la quale veniva permesso a vettori stranieri di passare dall'uno all'altro aeroporto nazionale, caricando e scaricando uomini e materiali (in genere armamenti) per poi scomparire (a volte anche in maniera tragica) nel nulla, senza che vi fosse la possibilità di poter conoscere né il nome del pilota e della società, né il tipo di merce e la nazionalità dell'aeromobile, impiegati nella operazione;

alla facilità con cui veniva permesso che altri enti (esempio il SID) si sostituissero ai vettori stranieri.

tuissero nelle attribuzioni di Civilavia ed in particolare nel rilascio di autorizzazioni sia per voli sia per scali da e per l'estero, in aeroporti civili e militari del territorio nazionale.

Per tutti basti ricordare le autorizzazioni concesse dal SID in violazione ad ogni norma amministrativa e tecnica allora in vigore, per il trasporto, in voli successivi, nel 1976, di 2 mila razzi della Snia Viscosa e 250 mila cartucce IMI verso la Mauritania per combattere il Fronte Polisario. Numeri di protocollo e date di detti messaggi, compilati dall'ufficio Ri.S; del SID furono riportati, al tempo, dalla stampa nazionale.

In particolare per sapere:

quali iniziative sono state prese per estendere l'inchiesta a tutti i Ministeri competenti interessati ai suddetti fatti allo scopo di conoscere tutta la verità e sapere fino a quale punto sono stati validati i confini del lecito, poiché solo conoscendo tutto quanto, senza reticenze e misteri, può essere fatta vera giustizia e possono essere finalmente estirpati centri di potere e clientelismi anomali che, nati dal malgoverno, sembrano essere i principali responsabili delle risposte irrazionali e violente che ormai da troppo tempo provengono dalla piazza. (4-01509)

ACCAME. — *Ai Ministri della marina mercantile e della difesa.* — Per conoscere — visto da un lato il regolamento per l'esecuzione del codice della navigazione e dall'altro la circolare « gente di mare » serie IX, n. 41, edita dalla Direzione generale del lavoro marittimo e portuale — Divisione I, Sezione II (protocollo 415352), che limita di fatto il riconoscimento della navigazione effettuata su navi militari durante il servizio di leva ai fini del conseguimento dei titoli professionali — se non ritengono che l'artificiosa discriminazione fra persone imbarcate sulla stessa nave, pur se con categorie differenti, non sia quanto meno « assurda » in considerazione del fatto che al di fuori delle attività proprie della categoria esistono a bordo delle navi militari servizi comuni come: mano-

vra, servizi antincendio, servizi di vedetta in navigazione, attività marinaresche, ecc., che assicurano a tutto il personale una adeguata idonea preparazione tecnico-professionale.

Per sapere quindi se non ritengono che sarebbe opportuno:

1) estendere a tutte le categorie la possibilità di ottenere il riconoscimento;

2) apportare le relative varianti alla predetta circolare di Marimercant per allinearla alla suddetta esigenza, tenendo presente che un tale provvedimento sarebbe profondamente sentito dai giovani interessati al rilascio dei predetti titoli professionali marittimi;

3) disporre, da parte del Ministero difesa marina, qualora le predette soluzioni non possano essere accettate, che i competenti uffici leva e reclutamento marittimi assegnino ai giovani militari, iscritti nella « gente di mare », solo quelle categorie che assicurino loro lo svolgimento di mansioni utili agli scopi sopra indicati;

4) destinare, per lo stesso fine, gli iscritti nella « gente di mare » su quelle navi militari impiegate in navigazioni fuori del traffico locale come esplicitamente richiesto dal regolamento per l'esecuzione del codice della navigazione. (4-01510)

ZANIBONI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali iniziative intenda prendere in riferimento alla esigenza umanissima, da più parti avvertita, di affrontare e approfondire il problema dei soldati italiani dispersi in Russia. (4-01511)

LANFRANCHI CORDIOLI VALENTINA E RAFFAELLI EDMONDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — in considerazione del fatto che a Bergamo gli insegnanti comandanti sono espressione dell'area dell'UCIIM, dell'AIMC, della CISL scuola o del SINASCEL —:

1) i criteri con i quali vengono assegnati i comandi ai Provveditorati;

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1979

2) come si è proceduto all'assegnazione di due comandi all'ECOGESSES (Cooperativa di stampo integralistico, forse nata per supplire alla disciolta Opera nazionale assistenza del fanciullo visto che a Bergamo uno dei due distacchi dell'ECOGESSES era tradizionalmente assegnato all'ente sopracitato);

3) se l'ECOGESSES ha assolto agli adempimenti previsti dalla circolare n. 136 del 4 giugno 1979. (4-01512)

VISCARDI E ZOPPETTI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere i motivi per cui non sono stati per tempo affrontati i vari adempimenti previsti dall'accordo sindacale del 23 gennaio 1978 relativo alla UNIDAL e conseguente agli impegni assunti in quella circostanza dal Governo.

Per conoscere se siano a conoscenza e come intendono ovviare all'incresciosa situazione determinatasi per lo stabilimento ex UNIDAL di via Silva a Milano che, mentre lascia inoperosi ed in cassa integrazione 400 lavoratori in mobilità, ha sinora impedito il trasferimento dei macchinari necessari al completamento del nuovo stabilimento per zuccheri della SIDALM a Caivano (Napoli), ritardando l'avvio delle produzioni ed il consolidamento dell'occupazione prevista a seguito del trasferimento in questa nuova unità produttiva dei lavoratori occupati presso lo stabilimento ex Motta di via Diocleziano in Napoli.

(4-01513)

SPINI E ANDÒ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che hanno portato al mancato rinnovo del comando all'insegnante Lina Mannucci, da 22 anni operante presso il Centro « Anna Torriggiani » della Croce rossa italiana di Firenze, con la funzione di logopedista e consulente pedagogica per la diagnosi precoce ed il trattamento dei disturbi della comunicazione.

La cessazione dell'attività della Mannucci ha portato un grave disagio nelle

famiglie interessate come risulta dalla lettera che sicuramente il Ministro ha ricevuto da parte del Direttore del Centro, dei suoi dipendenti e dei genitori dei bambini che usufruiscono del servizio del Centro di riabilitazione.

Gli interroganti chiedono di conoscere i criteri in base ai quali il comando della Mannucci presso la Croce rossa non è stato riconfermato. (4-01514)

AMODEO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che « il servizio di protezione civile e antincendio » della città di Siracusa e della provincia si trova in allarmante stato di precarietà, per altro denunciato pubblicamente dai sindacati di categoria e dalle federazioni statali della suddetta provincia;

che perfino i compiti d'istituto non sempre possono essere assolti con la piechezza doverosa e con l'urgenza che il delicato servizio richiede, come per altro gli stessi lavoratori vigili del fuoco denunciano;

che nessuna ragionevole sicurezza è data alle popolazioni, alle abitazioni, alle strutture, agli stessi vigili chiamati a svolgere servizi con mezzi « inefficienti ed insicuri » quando non sono inviati ad affrontare, « con un automezzo da tempo fuori servizio, esplosive situazioni come quella eclatante della Liquichimica » — quali provvedimenti si intendono adottare per eliminare con immediatezza i pericoli.

Per sapere altresì se non si ritiene:

a) immediata la necessità di dotare il servizio di autopompe idonee, di macchine efficienti e di sistemare adeguatamente i mezzi attualmente fuori servizio o in servizio « forzato »;

b) di dotare il servizio di tutte le altre attrezzature indispensabili per garantire interventi immediati in tutto il territorio della provincia e per poter svolgere gli stessi interventi « a mare »;

c) di procedere all'ampliamento del distacco di Augusta con il ripristino, nello stesso, della rete idrica;

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1979

d) di procedere alla riapertura delle sedi di Lentini e Noto la cui chiusura, oltre ad avere destato giusto allarme nelle popolazioni del luogo, rappresenta un grave disagio e pregiudizio alle incolumità delle popolazioni di Avola, Rosolini, Pachino, Portopalo, Marzamomi, Carlentini, Francofonte, Pedagoggi, Villasmundo.

(4-01515)

AMODEO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso:

che la strada statale n. 115 collega quasi tutti i comuni della provincia di Ragusa con il capoluogo;

che la suddetta arteria assolve anche alla funzione di strada di traffico interprovinciale da Agrigento a Siracusa;

che l'intero tracciato mostra i segni di un antico abbandono, specie nei tratti tra Vittoria-Ragusa e Modica-Ispica, creando difficoltà enormi a migliaia di utenti che quotidianamente se ne servono;

che la vetustà dell'intera arteria si manifesta;

a) dal fondo stradale ancora a « bombatura » o « schiena d'asino »;

b) dalla tortuosità del tracciato;

c) dalla ristrettezza che la caratterizza la quale non consente agli automobilisti un flusso celere e sicuro, sottoponendoli a quotidiane « code » interminabili;

che nella stessa arteria si sono verificati incidenti mortali -

se il riammodernamento dell'intera arteria non rientra fra le opere progettate o da progettare e urgentemente finanziare per l'ammodernamento dell'intero tracciato che, se realizzato, darà tranquillità alle popolazioni del luogo e consentirà un trasporto celere, indispensabile agli operatori economici della provincia, soprattutto a quelli che commercializzano i prodotti agricoli in « serra » che costituiscono l'economia prevalente della provincia.

(4-01516)

BELLOCCHIO, BROCCOLI E SANDOMENICO. — *Al Governo.* — Per conoscere quali iniziative urgenti intende adottare

per risolvere il problema dell'approvvigionamento idrico nel comune di Vitulazio (Caserta) dove continua a permanere una grave carenza di acqua che danneggia molte attività economiche e rende finanche difficile di provvedere alla propria igiene personale.

Gli interroganti sottolineano la gravità del problema per evitare che il malcontento possa sfociare in rabbia. (4-01517)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per sapere se è a conoscenza che sulla base di certe interpretazioni formali si sta in questo momento procedendo a sfrattare migliaia e migliaia di conduttori di alberghi, pensioni, ecc., affittuari.

Nella sola riviera romagnola i casi sono moltissimi, al punto di mettere in seria difficoltà quella nostra notevole macchina turistica, bisognosa di tranquillità e di certezze soprattutto nei confronti della numerosa clientela straniera.

Accade così che, sulla base di norme intese a dare respiro all'inquinato, si stanno esprimendo situazioni del tutto opposte le quali non soltanto creano problemi sociali, ma indeboliscono notevolmente la nostra struttura turistica proprio nel momento della maggiore competitività internazionale.

Per conoscere, infine, quali misure intenda assumere per evitare ulteriori dannosi sviluppi della situazione. (4-01518)

COSTAMAGNA. — *Al Governo.* — Per sapere se ritiene legittimo il comportamento di agenzie per il reclutamento di indossatrici - da fare sfilare in esibizioni di nuovi modelli fatte dalle nostre case di moda - che limita sempre più l'accesso alle indossatrici del nostro paese, fino ad abolirlo quasi del tutto, favorendo l'impiego di personale straniero, con risparmio dell'IVA e di altri adempimenti fiscali. (4-01519)

COSTAMAGNA. — *Al Governo.* — Per sapere se è a conoscenza che nel « libro bianco » dei trasporti in Italia, realizzato

dal Ministero dei trasporti, pubblicazione che in alcune parti è assai pregevole, non è adeguatamente considerato il comparto agricolo con i dati illustranti il volume del movimento commerciale il cui incremento, specie per il Mezzogiorno, è legato ad un articolato, rapido ed economico servizio di trasporti. (4-01520)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non ritenga opportuno svolgere un'inchiesta sui rapporti di tipo commerciale tra la Motofides e i rappresentanti della Marina militare italiana, per appurare la verità circa le accuse mosse ai prezzi pagati da quest'ultima alla società fornitrice in oggetto. (4-01521)

**PARLATO.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere:

quando e come intenda risolvere la incresciosa situazione in cui trovasi il Museo Archeologico Nazionale di Napoli, tra le più importanti, se non la più importante struttura del genere in Italia, dove peraltro sono aperte al pubblico solo venti sale su ben centosette;

se abbia notizia delle note mortificanti scritte dai visitatori, nazionali e stranieri, sull'apposito registro e di quanto danno venga arrecato alla cultura ed al turismo dalla quasi totale inagibilità del Museo;

a chi ascenda la responsabilità di simile abbandono e perché sino ad oggi, nonostante le ripetute proteste, non siano state rimosse le cause, anche considerando che nonostante siano annunciati « lavori in corso » da oltre tre anni, non si vedono né operai in attività né progressione alcuna nei lavori stessi, di cui non si conosce nemmeno la finalità e l'estensione. (4-01522)

**CARLOTTO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendono urgentemente adotta-

re per risolvere definitivamente il problema relativo ai danni provocati dal fiume Stura particolarmente nel tratto da Cuneo a Fossano.

La recente piena ha notevolmente aggravato la situazione: infatti le acque hanno nuovamente apportato terreno alle due sponde e danneggiato le inidonee attuali opere di difesa.

L'interrogante, interpretando le attese delle amministrazioni dei comuni interessati e dei Consorzi irrigui nonché dei privati, chiede se il Ministro ritenga opportuno adottare gli opportuni e definitivi provvedimenti onde evitare il ripetersi dei danni i quali potrebbero, in un prossimo futuro, in assenza di seri interventi, divenire incalcolabili. (4-01523)

**CARLOTTO.** — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendono adottare per prevenire i numerosi furti di bestiame e di altri beni che in questi ultimi mesi si verificano in provincia di Cuneo.

L'interrogante desidera inoltre sapere il numero delle persone, responsabili dei furti, che sono state arrestate e condannate. (4-01524)

**CARLOTTO.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere, in relazione al notevole disagio riscontrabile fra la categoria degli autotrasportatori contro terzi della provincia di Cuneo a seguito dell'intervento della autorità giudiziaria nei confronti di alcuni trasportatori che effettuavano viaggi in Francia senza le prescritte autorizzazioni — quali provvedimenti intende adottare onde rendere più sollecita e adeguata l'emissione delle autorizzazioni.

Gli inspiegabili ritardi compromettono l'economia locale e pregiudicano l'attività degli autotrasportatori. (4-01525)

**CARLOTTO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga urgente ed indispensabile

provvedere alla costruzione in Cuneo, nei pressi della stazione ferroviaria, di un edificio da adibire a posta-ferrovia e pacchi-dogana.

Detto edificio risulta necessario soprattutto in relazione al recente ripristino della ferrovia internazionale Torino-Cuneo-Nizza. (4-01526)

CARLOTTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che i treni da Cuneo a Torino e viceversa sono soggetti ad abituali notevoli ritardi — quali provvedimenti si intendono adottare per eliminare il disservizio ingiustificabile specie in relazione ai collegamenti internazionali tramite la ripristinata linea ferroviaria Torino-Cuneo-Nizza. (4-01527)

CARLOTTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se è informato dei disagi ai quali sono soggetti, secondo notizie di stampa, i viaggiatori della ripristinata linea ferroviaria Cuneo-Nizza a causa della insufficiente capienza delle carrozze.

L'interrogante desidera inoltre conoscere quanti sono stati i viaggiatori che hanno usufruito della nuova linea nel primo mese di esercizio. (4-01528)

CARLOTTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che a soli 6 mesi dall'esecuzione, a cura dell'ANAS, dei lavori di rifacimento dei giunti del viadotto Soleri che in comune di Cuneo scavalca il fiume Stura si sono formati, in corrispondenza degli stessi giunti, profondi avvallamenti che provocano nei veicoli sobbalzi tali che rendono pericoloso oltre che disagiavole il traffico — quali provvedimenti si intendono urgentemente adottare per normalizzare la circolazione e garantire la necessaria manutenzione dell'importante ponte che supporta il notevole traffico della strada statale n. 20. (4-01529)

CARLOTTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che l'ONPI (Opera Nazionale Pensionati d'Italia) è stata sciolta quale « ente inutile » e precisato che detto ente tratteneva una modesta cifra mensile a tutti i pensionati italiani che gli consentiva di svolgere la sua opera assistenziale; avendo rilevato l'interrogante che detta ritenuta viene tuttora effettuata — dove affluiscono i fondi e come vengono attualmente utilizzati. (4-01530)

CARLOTTO. — *Al Governo.* — Per conoscere — premesso che l'interrogante è primo firmatario della proposta di legge n. 546, presentata il 10 agosto 1979, che prevede l'aumento a lire 600 mila annue dell'assegno vitalizio a favore degli ex combattenti della guerra 1915-18; considerato che a seguito dell'esame, unitamente ad altre proposte, della predetta iniziativa la Commissione finanze e tesoro della Camera ha approvato il 25 ottobre 1979 un testo unificato che prevede l'aumento dell'assegno vitalizio a lire 120 mila annue per il 1978 e lire 150 mila annue per il 1980; precisato inoltre che la Commissione non ha ritenuto di elevare il vitalizio nella misura richiesta dalla proposta di legge dell'interrogante a seguito delle valutazioni emerse dalla commissione bilancio di impossibilità di copertura finanziaria in relazione alla dichiarazione del rappresentante del Governo secondo il quale i beneficiari dell'assegno vitalizio concesso agli ex-combattenti della guerra 1915-1918, quindi tutti ultra ottantenni, sarebbero oltre 400 mila — 1) quanti sono stati i beneficiari dal 1968 (anno di istituzione) al 31 dicembre 1978, divisi per anni, con i relativi importi complessivamente erogati; 2) quali sono state le spese, divise per anno, derivanti dai servizi relativi all'accertamento degli aventi diritto e per il pagamento dei vitalizi. (4-01531)

AMODEO E CAPRIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e*

nelle zone depresse del centro-nord. — Per sapere — premesso:

che la provincia di Ragusa è priva di collegamenti, degni di tale nome con i maggiori centri terminali dell'isola;

che la stessa provincia è priva di porti, aeroporti e che la rete ferroviaria esistente è da paesi sottosviluppati (non a caso l'intera tratta ferroviaria è chiamata « Katanga »);

che la speranza della popolazione e la fiorente economia iblea sono legate alla strada a scorrimento veloce Ragusa-Catania progettata da oltre 10 anni;

che in essa non sono stati completati o eseguiti i tratti:

a) segmento Vizzini-Francofonte;

b) segmento terminale Lentini-innesto con la statale Catania-Siracusa (SS 114);

che i lavori, per quanto riguarda il segmento Vizzini-Francofonte finanziati dalla CASMEZ, furono abbandonati circa due anni addietro quando erano arrivati alle soglie del completamento;

che tale stato rischia di vanificare l'intero lavoro fino ad oggi compiuto per l'azione degli agenti atmosferici, oltre a costituire un pericolo costante per l'incolumità delle persone poiché il traffico e la circolazione che si svolgono nella parte dell'opera non terminata passano attraverso una tortuosa pista di emergenza, priva di ogni protezione, al limite di un precipizio;

che recentemente l'ANAS, a seguito del fallimento della prima ditta appaltatrice dei lavori relativi al segmento Lentini-Francofonte, ha affidato i lavori stessi alla SOGESCA;

che il segmento terminale Lentini-innesto con la statale Catania-Siracusa (SS 114) pare non sia stato nemmeno progettato —

a) quali siano le condizioni e i termini dell'affidamento alla ditta SOGESCA del tratto Lentini-Francofonte in relazione alle garanzie, anche temporali, del completamento;

b) se è stato appaltato il tratto terminale Lentini-Catania-Siracusa e, nel

caso affermativo, quali sono i tempi di ultimazione dei lavori;

c) entro quanto tempo l'intera arteria sarà totalmente agibile perché la popolazione del ragusano possa non più sentirsi penalizzata dallo Stato che, in atto, condanna una intera provincia allo isolamento punendo le iniziative commerciali degli operatori, frustrandone le intelligenze e l'impegno. (4-01532)

ADAMO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quando sarà emesso il decreto di proroga del trattamento speciale di disoccupazione a favore dei minatori delle miniere di zolfo di Altavilla in provincia di Avellino.

I detti operai, a seguito della grave crisi dell'azienda, sono rimasti senza lavoro e senza alcuna forma di assistenza, per cui il ritardo che si va accumulando nella emissione del richiamato decreto ha già determinato gravissime difficoltà economiche a danno di intere famiglie, nonché viva e comprensibile protesta sorretta da una larga solidarietà, verso gli operai, da parte della pubblica opinione del popoloso centro irpino. (4-01533)

GOTTARDO. — *Ai Ministri della sanità, del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se siano state fatte valutazioni adeguate sulla situazione che verrà a determinarsi per l'attuazione degli articoli 72, 23 e 24 della legge 23 dicembre 1978, n. 833 in capo all'ente ANCC.

Le fondate preoccupazioni delle attività produttive, sinora sottoposte al controllo e collaudo del personale dell'ente citato, non potendo ancora conoscere come e da chi queste operazioni potranno attuarsi dopo il 1° gennaio 1980 ed il contemporaneo esodo del personale altamente qualificato e specializzato dell'ANCC prima del suo scioglimento, non trovano a tutt'oggi corrispondenza con iniziative, sia a livello periferico, sia a livello centrale, tali comunque da assicurare la continuità delle attività produttive e dell'utilizzazione dei

nuovi impianti da parte degli utenti sia italiani che esteri.

L'interrogante chiede ai Ministri competenti se ritengono opportune tali iniziative, che, per il breve periodo di tempo a disposizione, non potrebbero essere che urgenti e, in caso affermativo, quali iniziative intendono assumere, considerando la attuale inapplicazione degli articoli 23 e 24 della legge n. 833, che risulterà però al 31 dicembre 1979 applicata per il solo articolo 72, con lo scioglimento dell'ANCC ed il conseguente arresto di ogni attività produttiva e di qualunque utilizzazione di nuovo impianto, sottoposte sinora al suo collaudo e controllo. (4-01534)

CENI, CACCIA, ABETE E GAITI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che il diabete rappresenta un problema sociale sempre più preoccupante almeno nei paesi industrializzati: in particolare la forma insulino-dipendente, essendo sicuramente su base genetica, sarà sempre in aumento nella popolazione; che il diabetico può condurre vita normale a condizione che si inietti uno o più volte al giorno una quantità variabile di insulina; che questo ormone, per il momento ottenuto dal pancreas di animali (suini e bovini) non è prodotto in Italia da alcuna ditta farmaceutica, ma solamente importato dall'estero —

1) se il Ministro è a conoscenza che, proprio a causa del fatto che in Italia l'insulina non è prodotta, stante il continuo aumento del fabbisogno mondiale di tale ormone, si verificano spesso delle gravi insufficienze nella fornitura agli importatori ed ai distributori;

2) se il Ministro è a conoscenza che tali situazioni, di solito imprevedibili, creano notevoli disagi ed apprensioni nei pazienti e nelle loro famiglie e sono spesso causa di incresciosi incidenti;

3) se il Ministro non ritiene che debba autorizzare anche in Italia la produzione di insulina, constatato che esistono sicuramente anche in Italia ditte private o pubbliche in grado di produrre l'ormone ad un prezzo politico e senza

che gli utenti vengano sottoposti al rischio di rimanere senza prodotto ed al riparo da manovre speculative. (4-01535)

VISCARDI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale, e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro nord.* — Per conoscere quali iniziative intendono assumere per superare lo stato di stallo esistente nella regione Campania e in particolare nella città e provincia di Napoli nella messa a cantiere dei vari stanziamenti previsti nell'edilizia ospedaliera, scolastica, abitativa e nei servizi, a fronte del crescente clima di tensione conseguente al progressivo aumento dei lavoratori in attesa, nelle varie liste di collocamento, di una occasione di lavoro.

In particolare si chiede di conoscere se intendono, e come, favorire con la loro iniziativa la determinazione di un centro operativo e di progettazione facente capo all'IRI che ne deve garantire un adeguato livello di capacità e di efficienza richiamandone a far parte, per le loro specifiche competenze ed esperienze immobiliari e tecnologiche, le varie aziende operative dell'Istituto.

Conseguentemente, se non ritengono di dover facilitare, e come, i rapporti di questo centro operativo e di progettazione con i vari centri di spesa pubblica e privata che con apposite concessioni potrebbero salvaguardare le proprie prerogative di scelta e di controllo affidando allo stesso il ruolo di progettazione e di coordinamento operativo, salvaguardando le capacità imprenditoriali dei costruttori locali che da anni sono costretti dalla inerzia degli enti ad una ridotta capacità di produzione con gravi conseguenze sui lavoratori edili della provincia e della regione.

Infine, si chiede di conoscere i motivi che hanno impedito sinora la firma da parte degli amministratori del comune di Napoli dell'intesa raggiunta con l'ITALSTAT e le sue aziende operative a seguito dell'iniziativa intrapresa dalla Fede-

razione CGIL - CISL - UIL napoletana per la realizzazione di un programma di ristrutturazione della zona orientale e centro orientale della città di Napoli.

(4-01536)

**BETTINI.** — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — considerata la situazione delle aziende ENI-Lanerossi: Filatura di Sondrio, Tessitura di Sondrio, Manifattura di Berbenno, con circa 1.400 dipendenti, sul cui stato si manifestano preoccupazioni sempre più serie e fondate, sulla base dei seguenti fatti:

degradazione produttiva, anche per mancati adeguamenti qualitativi della produzione;

elevato *deficit* delle tre aziende;

scarsa efficienza della struttura commerciale, nonostante il suo elevato costo; ristagno nei magazzini di prodotto di difficile collocazione sul mercato;

impoverimento, a seguito della scarsa vitalità delle aziende, di quadri tecnici intermedi validi (elevato fenomeno di esodo degli stessi);

tenuto conto che i lavoratori hanno dovuto sopportare i seguenti gravosi fatti: una diminuzione di addetti intorno alle 300 unità in 3 anni;

turni di notte del personale femminile, scorrimento del sabato;

e che quindi, per la ristrutturazione, hanno sopportato pesanti sacrifici —

come viene giustificata tale situazione in presenza di molti sintomi di ripresa del settore tessile;

se non ritenga quindi necessaria una verifica dettagliata sulla reale adeguatezza ai compiti dell'attuale dirigenza di tali aziende;

quali prospettive concrete si prefiggono le partecipazioni statali e quindi l'ENI per una riqualificazione effettiva di tali aziende, già tanto travagliate a partire dalla precedente fase di imprenditorialità privata, nel quadro di una inderogabile necessità di superare degradazioni e marginalizzazioni della presenza delle partecipazioni statali nella provincia di Sondrio,

contrassegnata da un tessuto socio-economico particolarmente debole e da elevati fabbisogni occupazionali. (4-01537)

**MARTINAT, FRANCHI E BAGHINO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere con quali criteri sia stato nominato alla presidenza del CNEN (Comitato nazionale energia nucleare) Umberto Colombo che sollecita, o concede interviste, per far sapere che la ricerca nucleare è denaro perso:

per sapere se tali opinioni si ritengono compatibili con le funzioni istituzionali dell'ente che Umberto Colombo è andato a presiedere, non certo gratuitamente;

per sapere infine i motivi per i quali Umberto Colombo, non credendo nelle finalità del CNEN, non si dimetta. (4-01538)

**TOCCO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se gli sia nota l'estrema pericolosità rappresentata dal punto dove, in provincia di Cagliari, si intersecano due strade statali a pochi metri dal cimitero di Monserrato (Cagliari). Trattasi della 554 «Cagliaritana» che partendo dalla «Iglesiente» attraversa il quadrifoglio e conduce al Margine Rosso, e della 387, che da Monserrato porta a Dolianova e Ballao, che costituiscono un punto estremamente insidioso per i quattro flussi di traffico che vi convergono. La pericolosità di cui trattasi è d'altra parte ampiamente comprovata dai dati che si riassumono in poche significative cifre: nel 1977 in quell'incrocio si sono verificati 11 scontri con 15 feriti e 3 morti; nel 1978 10 incidenti con 14 feriti e 1 morto; nei 10 mesi di quest'anno si sono verificati 15 sinistri con 18 feriti e 1 morto. Prima del 1977 gli incidenti mortali furono più numerosi.

Per sapere, tutto ciò ricordato, se il Ministro, di fronte ad un bilancio del genere, pesantissimo sotto ogni aspetto, non creda necessario ed urgente dare disposizioni all'ANAS, compartimento di Cagliari, perché con la necessaria priorità affronti un progetto per la costruzione di un cavalcavia e delle altre opere necessarie

per eliminare i citati pericoli nell'incrocio in questione, definito dalla voce pubblica « incrocio della morte ». (4-01539)

TOCCO. — *Ai Ministri dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere se gli sia noto che nei giorni scorsi il traghetto « Sardegna » partito da Cagliari per Civitavecchia con 400 passeggeri è stato messo a dura prova dal maltempo tanto che dopo 17 ore di mare è rientrato a Cagliari, porto di partenza.

Per sapere se è noto ai Ministri che è stata sfiorata una vera e propria tragedia in quanto l'unità ha rischiato il naufragio. Ma anche e soprattutto per sapere se ai Ministri sia noto il fatto che il naufragio intanto è apparso possibile, tanto che, giustamente, il comandante ad un certo punto ha invertito la rotta ed è rientrato nel porto di Cagliari. Non diversamente si sarebbe potuto fare e non solo quando la nave ha preso a sbandare tanto da far dubitare che potesse tenere il mare, ma anche e soprattutto quando lo equipaggio e purtroppo i passeggeri hanno potuto constatare che l'acqua entrava dappertutto dagli oblò e dai portelloni, mentre le scialuppe denunciavano un ancoraggio quanto mai precario che non riusciva a mantenerle in sesto.

Il tutto si riassume nello spettacolo che chi era a bordo ha potuto constatare arri-

vando a Cagliari e che era costituito dalle cabine piene d'acqua e da un imprecisato numero di scialuppe rovesciate e terrore, tanto terrore ancora presente nei visi e negli occhi dei viaggiatori, stremati dopo 17 ore di mare trascorse in una condizione di indescrivibile confusione e di legittima paura del peggio.

Per sapere se sia noto ai Ministri che la situazione di indubbio pericolo e di terrore per i 400 passeggeri e per l'equipaggio è stata possibile in quanto ha avuto al centro un traghetto vecchio di oltre 30 anni e che certamente abbisogna di grosse revisioni prima di essere ancora utilizzato specie nei mesi invernali.

Per sapere se i Ministri non credano che anche questo episodio sia una ennesima prova della scarsa attenzione prestata alle comunicazioni marittime ed aeree da e per la Sardegna, chiaramente penalizzata nei confronti del maggiore interesse che gli organi ministeriali, politici e di governo, dedicano a questi servizi importanti in tutto il territorio nazionale ma essenziali per la Sardegna, tenuta presente la sua insularità.

Per sapere infine quali misure per ovviare a questi pericolosi episodi e per fronteggiare seriamente il solito accresciuto movimento di fine d'anno da e per la Sardegna, e dunque per garantire le sue comunicazioni, si intendano adottare.

(4-01540)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1979

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

—

VALENSISE, GUARRA, SOSPIRI E AB-BATANGELO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali urgenti misure intenda adottare per risolvere con chiarezza e tempestività il problema dell'impiego nell'industria edilizia delle attrezzature per il getto di calcestruzzo con tecnologia *tunnel*: ciò in relazione al fatto che la Direzione generale dei rapporti di lavoro considera tali attrezzature non inquadrabili nella categoria dei tradizionali ponteggi metallici fissi regolamentati dagli articoli 30 e seguenti del decreto del Presidente della Repubblica n. 164 del 1956, ritenendo che esse attrezzature possano essere regolamentate in base all'articolo 80 del citato decreto del Presidente della Repubblica, che prevede la facoltà di collaudi e visite periodiche da parte del Ministero, mentre l'Ispettorato del lavoro di Roma, ignorando l'orientamento della direzione generale, considera le stesse attrezzature come « ponteggi metallici fissi » richiedendo ai cantieri la autorizzazione all'impiego a norma dell'articolo 30 del decreto del Presidente della Repubblica n. 164 del 1956 e diffidando le imprese a non fare uso delle dette attrezzature, con la conseguenza di gravissimi pregiudizi per l'attività edilizia, per la certezza dei suoi costi e con pericoli di pari gravità per l'occupazione nel settore nel quale, peraltro, tali tecnologie sono adoperate da anni in Italia, oltre che all'estero, e sono state utilizzate soprattutto per la costruzione di grandi complessi di edilizia popolare.

Per conoscere, infine, se ritenga compatibile con la drammatica crisi edilizia il permanere della denunciata situazione di contrasti all'interno dello stesso Ministero, contrasti che avrebbero potuto essere risolti da gran tempo sulla base delle caratteristiche tecniche delle attrezzature certamente note agli organi competenti.

(3-00728)

MILANI E CATALANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che in data 11 agosto 1979 gli interroganti presentavano, sempre al Presidente del Consiglio, interrogazione n. 3-00316 per sapere se non riteneva di ravvisare una situazione di incompatibilità fra l'incarico di Ministro dell'industria affidato all'onorevole Bisaglia e il fatto che lo stesso svolgeva, e svolge, attività professionale in Padova in qualità di agente delle Generali, senza ottenere alcuna risposta — se, dopo la decisione dell'ANIA comportante la richiesta di un aumento del 26 per cento della RC auto obbligatoria — decisione contrastata — non ravvisi un palese caso di incompatibilità fra la carica di Ministro dell'industria, che deve emettere un suo parere sulla richiesta, prima della decisione definitiva del CIP, e la attività professionale dell'onorevole Bisaglia, e se nella circostanza specifica il Presidente del Consiglio non intenda almeno « subentrare » al Ministro dell'industria al momento dell'emissione del parere. (3-00729)

CARPINO E FERRARI MARTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — atteso che:

è conosciuta la determinazione assunta dalla Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL di Napoli che ha portato alle dimissioni dei propri rappresentanti dalle commissioni per il collocamento;

la precarietà della situazione degli attuali uffici del collocamento determina una difficoltà anche di direzione del medesimo servizio;

è nota la gravità della situazione del mercato del lavoro con una rilevante presenza di mano d'opera che non trova concreta occupazione;

tale situazione innesta di fatto forti tensioni sociali che stravolgono le medesime norme oggi previste e possono determinare condizioni di favoritismi;

la sfiducia presente nelle masse dei giovani e delle donne disoccupate per la incertezza delle graduatorie e degli avviamenti, anche per la parziale conoscenza

dei medesimi meccanismi, è determinata anche per l'uso di richieste nominative, del collocamento obbligatorio, per la legge n. 285, ecc. —

quali urgenti provvedimenti si intendono adottare per dare una direzione organica all'ufficio provinciale del lavoro di Napoli;

se si intende determinare un provvedimento anche sperimentale per una diversa gestione del mercato del lavoro nella domanda ed offerta;

quali interventi sono stati assunti per recuperare alla gestione del mercato del lavoro sia la partecipazione del sindacato che delle forze economiche, produttive e degli enti locali;

per quali motivi non è stato a tutt'oggi data risposta alle richieste presentate in materia dalla CGIL-CISL-UIL fin dal marzo 1979, che di certo sono anche alla base della decisione dalle medesime adottata;

se non reputi indilazionabile la presentazione di un organico disegno di legge che affronti la situazione del collocamento. (3-00730)

CRIVELLINI, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESARI ALESSANDRO. — *Ai Ministri dei trasporti, degli affari esteri e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere se corrisponde a verità quanto riportato dal quotidiano *Il Manifesto* del 7 novembre 1979, e cioè che in occasione della festa del ferroviere che prevede a Roma la visita del Capo dello Stato Vaticano, papa Giovanni Paolo II:

sarebbero stati effettuati eccezionali lavori di ripulitura delle infrastrutture e degli impianti lungo il percorso ferroviario Città del Vaticano-Roma smistamento;

la quasi totalità di tali lavori non troverebbero giustificazione tecnica alcuna;

il loro costo ammonterebbe a circa 1 miliardo di lire.

Gli interroganti chiedono di sapere quali sono i costi che, per un'incomprensibile tendenza alla megalomania e allo spreco del Governo e dell'amministrazione italiana, i cittadini sono costretti a sostenere in occasione delle visite, peraltro frequenti oltre che gradite, che il Capo dello Stato Vaticano effettua in Italia e se sono previsti interventi del Ministro degli esteri, di concerto con il Ministro del bilancio e della programmazione economica, per programmare tali visite in funzione dell'andamento dell'economia nazionale.

Gli interroganti chiedono infine, visto che l'unico modo per effettuare lavori di pulizia, abbellimento e ristrutturazione nell'ambito delle ferrovie dello Stato italiano sembra quello di organizzare una visita del Papa, se non era il caso di concordare un percorso ferroviario che comprendesse le linee usate dalle centinaia di migliaia di lavoratori pendolari, nella speranza che finalmente esse vengano potenziate ed adeguate alla funzione che devono svolgere. (3-00731)

PARLATO, MENNITTI E TREMAGLIA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e degli affari esteri.* — Per conoscere — essendo divenuto di pubblico dominio, pur non essendosene affatto parlato in occasione del recente dibattito in Parlamento sulla crisi cantieristica, che la Repubblica popolare cinese ha ripetutamente manifestato l'interesse ad affidare commesse alle industrie cantieristiche nazionali per la costruzione di consistenti quantitativi di naviglio militare e mercantile —

i motivi per i quali la circostanza sia stata misteriosamente occultata, nonostante il fatto che l'accoglimento di simili commesse avrebbe dato lavoro alle aziende cantieristiche per moltissimi anni, definitivamente allontanando lo spettro della crisi;

l'esatto contenuto dei documenti e di ogni altra iniziativa che sarebbe stata avanzata al Ministero degli affari esteri

ed in altre sedi, da parte della Russia sovietica, onde l'Italia respingesse la richiesta della Cina popolare, e ciò malgrado gli aspetti notevolmente positivi che le ingenti commesse di naviglio avrebbero comportato;

se risponda al vero la notizia secondo la quale anche il partito comunista italiano, contrariamente ai reali interessi delle migliaia di lavoratori interessati alla piena ripresa della cantieristica, avrebbe esercitato pressioni sul Governo e sulle aziende cantieristiche a partecipazione statale onde non venisse accettata la ingentissima commessa della Cina popolare e attraverso quali canali e con quali modalità i comunisti italiani si siano opposti;

se il Governo intenda disattendere le indebite pressioni comunque rivoltegli dalla Russia e dal partito comunista italiano onde non venissero accolte le richieste di acquisto di naviglio italiano rivolte dalla Cina popolare e, conseguentemente, voglia confermare i termini precisi di tali richieste di tonnellaggio oggetto di tali commesse, l'entità economica delle stesse, la tipologia del naviglio oggetto dell'interesse cinese, precisando se e quando tali commesse verranno eseguite dai cantieri italiani, risolvendo così la crisi del settore. (3-00732)

VALENSISE, GUARRA, CARADONNA E MICELI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione nella quale versano le società ICAM, ENCAP, ENCADEL, PIAVE, ENCAR, che hanno edificato palazzine in Roma, località Pietralata, con i contributi della legge n. 408, assegnando gli appartamenti con patto di futura vendita e la cui gestione è stata affidata ad un commissario governativo, dopo che gli amministratori delle dette società avevano accumulato un ingente passivo.

Per sapere, inoltre, quale sia stata l'attività del commissario governativo che sembra non abbia effettuato gli adempimenti per la cessione in proprietà degli alloggi già riscattati e che abbia, altresì, trascurato la istituzione di una ammini-

strazione condominiale con l'addebito agli assegnatari di spese non deliberate e non documentate.

Per sapere, infine, quali provvedimenti intenda adottare per la sollecita normalizzazione della situazione degli assegnatari degli alloggi economici e popolari costruiti dalle ricordate società. (3-00733)

CALDORO E CONTE CARMELO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere il giudizio del Governo sulla grave situazione sociale determinatasi nella zona di Persano nella valle del Sele. In particolare per sapere se vi siano stati ordini degli organi competenti alle forze dell'ordine onde impedire l'esercizio della giusta rivendicazione dei contadini e delle rappresentanze sindacali tese ad ottenere la messa a coltura delle terre di Persano. Per sapere infine come siano stati possibili e quali i responsabili degli atti di violenza contro lavoratori e dirigenti della Camera del lavoro di Salerno. (3-00734)

BELLOCCHIO, BRINI, GRADUATA E BROCCOLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che il pretore di S. Maria C. V. (CE), condannava con sentenza n. 1517/79, depositata in cancelleria il 21 maggio 1979, la compagnia assicuratrice APAL s.m.a., con sede legale in Roma alla via Anzio 22-24, al risarcimento dei danni causati da un proprio assicurato alla parte attrice, nonché al pagamento di spese ed onorari; che decorso il termine di 30 giorni dalla notifica della summenzionata sentenza, essa veniva nuovamente notificata unitamente al relativo precetto; che i predetti atti nessun riscontro ricevevano da parte dell'APAL; che non potevasi procedere ad alcun atto di pignoramento dal momento che l'agenzia di Caserta nulla possedeva che potevasi assoggettare a procedure di esecuzione — se sia a conoscenza della vicenda in parola; quali provvedimenti intenda adottare per sollecitare l'APAL s.m.a. a conformar-

si al deliberato del magistrato; e per sapere altresì se il comportamento della compagnia assicuratrice APAL s.m.a., emblematico della superficialità, dell'inefficienza e del dispregio per la legalità, che spesso contraddistinguono l'operato delle imprese assicuratrici, non sia in patente contrasto con quelle istanze di adeguamento delle tariffe che le compagnie stesse hanno avanzato in questi giorni.

(3-00735)

FACCIO ADELE, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali la questura di Roma ha vietato alle organizzazioni omosessuali « Narciso » e « Lambda », riunite in una assemblea a Roma, il corteo indetto per le vie cittadine e in particolare se risponde a verità che la suddetta manifestazione sarebbe stata vietata in considerazione della contemporanea visita a Roma del Presidente della Repubblica Popolare Cinese Hua Kuo Feng.

In caso positivo gli interroganti chiedono di conoscere quale particolare incompatibilità sussiste fra il Presidente della Repubblica Popolare Cinese ed una manifestazione di omosessuali. (3-00736)

MELLINI, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA, MELEGA, PANNELLA, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se risponde a verità che in un provvedimento che sarebbe stato emanato dalla procura della Repubblica di Perugia e che è stato notificato a varie sedi bancarie dell'Umbria, si ordina di segnalare a detto ufficio i versamenti ed i depositi bancari effettuati da

« persone di origine sarda » e ciò nel corso di un procedimento penale per un sequestro di persona a scopo di estorsione.

Ove il fatto risponda a verità, gli interroganti chiedono di conoscere se a tutte le persone di « origine sarda » residenti nella regione in questione sia stata inviata comunicazione giudiziaria.

Chiedono altresì di conoscere come sia stata determinata l'« origine sarda », se cioè in ragione del luogo di nascita, di residenza, della genealogia, della lingua, dell'accento, del cognome o magari della « razza ».

Chiedono infine di conoscere se contro il magistrato responsabile sia stato o stia per essere iniziato procedimento disciplinare. (3-00737)

SALVATO ERSILIA E SANDOMENICO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

1) in che modo sia stato possibile al detenuto Francesco D'Agostino uscire dal carcere di Poggioreale sostituendosi al suo compagno di cella;

2) di fronte al ripetersi di episodi tragici come quello avvenuto la scorsa notte all'ospedale Cardarelli e che è costato la vita ad una donna che assisteva il marito ricoverato, in che modo sia possibile prevenire tali situazioni di pericolo e quale sia l'effettiva consistenza del Centro Clinico San Paolo ai fini di una reale assistenza sanitaria ai detenuti. (3-00738)

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se ritengano opportuno provvedere affinché siano sospesi i pagamenti dell'ENI alla panamense SOPHILAU fino a quando non siano chiariti i fatti relativi alla consulenza prestata dalla predetta società all'AGIP. (3-00739)

ALINOVÌ, AMARANTE, VIGNOLA, NAPOLETANO, ADAMO E BELLOCCHIO. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per conoscere le direttive impartite alle

forze dell'ordine rispetto alla giusta rivendicazione di lavoratori e contadini della Piana del Sele di ottenere la messa a coltura delle terre di Persano. Per conoscere se a queste direttive si devono i gravissimi fatti di oggi, le violenze contro lavoratori inermi e l'arresto dei dirigenti della Camera del lavoro di Salerno, della Confcoltivatori e della Federazione comunista salernitana; se intende, il Ministro della difesa, dare finalmente una risposta positiva capace di avviare a soluzione il grave annoso problema della messa a coltura delle terre di Persano. (3-00740)

**MENSORIO.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

se risulta che per il personale non di ruolo delle istituzioni scolastiche italiane all'estero non è stata effettuata l'iscrizione presso i competenti organi previdenziali, pur essendo state effettuate a suo carico le ritenute sul trattamento economico di spettanza;

quali provvedimenti il Ministro intende adottare, in considerazione del fatto che vi è del personale che ha maturato il diritto alla pensione. (3-00741)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere a quale punto siano le proposte per l'istituzione del servizio volontario femminile da svolgersi nei settori sanitari, logistici, tecnico amministrativi, delle comunicazioni e addestrativi, come già è in atto nella maggior parte degli altri paesi della NATO. (3-00742)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se non ritiene opportuno aumentare l'organico per il controllo e la vigilanza del mercato assicurativo che è attualmente di soli 30 ispettori, e se non ritiene che le proposte delle compagnie assicurative per un aumento delle tariffe per la RC auto obbligatoria rappresentino per gli automobilisti una misura impopolare dopo l'aumento dello scorso anno. (3-00743)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali concreti provvedimenti intenda prendere per arginare la crescita confusa, sospetta, irregolare di polizie private e istituti di vigilanza che reclutano il personale senza alcuna seria garanzia di capacità tecnica e di onestà. (3-00744)

**VALENSISE E TRIPODI.** — *Al Governo.* — Per conoscere quali iniziative intenda assumere per promuovere la ripresa dello sfruttamento del giacimento di quarzo esistente nel territorio del comune di Davoli in provincia di Catanzaro, ripresa auspicata dalla locale amministrazione comunale e che appare quanto mai interessante per la accertata ottima qualità del quarzo e per le possibilità di trasformazione *in loco* del materiale, con vantaggi per l'economia dell'intera zona di Soverato. (3-00745)

**MENNITTI, ALMIRANTE, DEL DONNO, TATARELLA, PAZZAGLIA, TRIPODI, VALENSISE, ABBATANGELO, PARLATO, PIROLO E ZANFAGNA.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intende assumere perché siano rimosse le deficienze operative esistenti in alcuni aeroporti italiani, sei dei quali (Alghero, Bari, Brindisi, Cagliari, Crotone e Napoli) sono stati dichiarati « strutturalmente carenti » dall'ANPAC.

La stessa associazione dei piloti civili ha deciso per tre dei sei aeroporti citati la semplice limitazione delle operazioni notturne, mentre per i restanti tre (Bari, Brindisi e Crotone) la sospensione delle stesse, che dovrà permanere « fino al momento in cui si sarà provveduto a far funzionare le necessarie apparecchiature ».

Gli interroganti sottolineano il grave nocumento che deriva da tale limitazione soprattutto alla Puglia, dove le già avvenute chiusure di altri aeroporti (Grotta-glie e Galatina) fa gravare l'intero traffico aereo su quelli di Bari e Brindisi. Ora per entrambi sopraggiunge la sospensione delle operazioni notturne e la prospettiva

che, non funzionando gli strumenti, « il traffico non possa svolgersi neppure di giorno quando le condizioni meteorologiche impediscano una adeguata visibilità ».

(3-00746)

REGGIANI, CUOJATI E RIZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sono state fatte le necessarie indagini, anche sul piano internazionale, per accertare i fatti denunciati dal settimanale *Panorama* in merito all'operazione AGIP-SOPHILAU.

(3-00747)

GARGANO. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e degli affari esteri.* — Per sapere se sono a conoscenza:

che la Svizzera ha applicato all'uva da tavola proveniente dall'Italia un dazio supplementare (da 90 a 200 lire per chilogrammo lordo), colpendo una produzione italiana notevole per valore economico e sociale ed aumentando in tal modo le difficoltà degli esportatori che hanno dovuto dirottare su altri mercati il prodotto già destinato alla Svizzera;

che tale fatto ha compresso il consumo e aumentato il prezzo dell'uva per i consumatori elvetici ed abbassato le quotazioni del prodotto in Italia.

Per sapere infine, se non ritengono opportuno e doveroso intervenire presso le autorità elvetiche per evitare il ripetersi di dannosi atti protezionistici.

(3-00748)

ZANFAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quale sorte avranno i « perdenti posto » (47 applicati, 7 bidelli, 5 aiutanti tecnici e 2 magazzinieri) che dopo aver lavorato per 3 anni e un anno a tempo indeterminato, sono stati licenziati.

Si tratta di personale non docente a cui il Provveditorato agli studi di Napoli non ha saputo dare risposte soddisfacenti e, nell'incarico delle supplenze, non ha dato loro la promessa precedenza.

(3-00749)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che negli anni 1978-1979 sono state introdotte le addizionali al 100 per cento della tassa OSAP e dell'imposta di pubblicità per sopperire alle necessità delle finanze locali;

che tali addizionali per città come Milano che già hanno tabelle base molto elevate, rappresentano un carico tributario insopportabile per le ditte di pubblicità;

considerato che le addizionali danno luogo ad ingiustificate ed anticostituzionali sperequazioni tra contribuenti —

se non ritenga opportuno sopprimere per l'anno 1980 le addizionali studiando un sistema che, senza ricorrere a palesi ingiustizie contributive, garantisca le necessarie entrate agli enti locali. (3-00750)

BERLINGUER GIOVANNI, CODRIGNANI GIANCARLA E FRACCHIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — richiamando analoga interrogazione presentata nella passata legislatura (n. 4-06340 del 20 novembre 1978) che non ha mai avuto risposta, consapevoli dell'importanza che essa continua a rivestire nella storia morale e civile del nostro paese —

quale sia il suo avviso relativamente ai motivi per cui, a distanza di quattro anni dall'assassinio dello scrittore e regista Pier Paolo Pasolini, l'autorità giudiziaria, dopo la sentenza del 2 aprile 1976 che, malgrado la condanna dell'imputato Giuseppe Pelosi, non ha potuto chiarire le motivazioni e la dinamica dei fatti, non abbia riaperto l'istruttoria, soprattutto in relazione alle circostanziate segnalazioni indirizzate al giudice dall'avvocato Antonio Marazzita e rese note dall'informazione giornalistica;

se ritenga che il magistrato inquirente avesse il dovere, e lo abbia tuttora, di dare corso alle nuove richieste indagini o, quantomeno, di indicare le motivazioni dell'inerzia istruttoria;

quale iniziativa intenda assumere e in quale sede per corrispondere alle attese dell'opinione pubblica di cui gli interroganti si fanno interpreti. (3-00751)

VISCARDI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se è a conoscenza:

a) che da tempo non iniziano i lavori relativi al piano di ristrutturazione approvato dalla FINSIDER per lo stabilimento DERIVER di Torre Annunziata, tendente a riqualificare la produzione aumentando progressivamente l'incidenza delle leghe ad alto contenuto di carbonio per la mancata definizione di una iniziativa industriale sostitutiva capace di assorbire il personale eccedente;

b) che a Bagnoli (Stabilimento ITALSIDER) è cessata la produzione di vergella con la precisa volontà di trasferire l'impianto alle Acciaierie di Piombino, che resta il punto di più vicina produzione per l'intera area di consumo e di lavorazione del Mezzogiorno con il conseguente depauperamento di attività produttiva della area meridionale;

c) che a Torre Annunziata esistono circa 100.000 metri quadrati di area inutilizzata confinante con gli stabilimenti Dalmine e DERIVER di proprietà della FINSIDER.

L'interrogante chiede al Ministro se intende intervenire nella citata questione e se non ritiene, come suggerito dalla FLM, d'impegnare, anche in compartecipazione con privati, la FINSIDER a mantenere, ampliare e qualificare la produzione della vergella nell'area di Torre Annunziata per conseguire i due obiettivi individuati e cioè:

precisi sbocchi occupazionali alla mano d'opera risultante eccedente a seguito della realizzazione del piano di ristrutturazione della DERIVER:

lasciare in Campania una attività produttiva che trova un adeguato mercato di consumo nel Mezzogiorno e ne favorisce la progressiva integrazione produttiva. (3-00752)

CATALANO E MILANI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — posto che in data 7 novembre 1979 nel corso di una manifestazione pacifica per la messa a coltura delle terre incolte di Persano, appartenenti al demanio militare, vi sono state violente cariche contro contadini e manifestanti da parte delle forze dell'ordine con il fermo del segretario della Camera del lavoro Giovanni Zeno e del segretario della federazione del PCI di Salerno Paolo Nicchia; che l'azione si configura tanto più grave e ingiustificata in quanto il giorno successivo si sarebbe tenuta una riunione alla Prefettura di Salerno tra organizzazioni sindacali e politiche e rappresentanti del Governo per addivenire ad una soluzione del problema del demanio di Persano —:

a) su chi ricade la responsabilità della grave azione repressiva e quali direttive il Governo ha dato in previsione della manifestazione annunciata;

b) quali iniziative il Ministro ha svolto nei confronti degli organi responsabili dell'ordine pubblico a Salerno — prefettura, questura, magistratura — circa la grave situazione, denunciata già in precedenti interrogazioni, che vede un progressivo inasprimento repressivo verso i lavoratori e le organizzazioni sindacali, mentre si allarga il fenomeno di arroganti manifestazioni mafiose verso cui si mostra tolleranza, mancanza di provvedimenti giudiziari e sentenze assolutorie dei responsabili di azioni violente ed intimidatorie;

c) quali iniziative i Ministri intendono prendere per una positiva soluzione della vertenza di Persano. (3-00753)

**INTERPELLANZE**

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della sanità, per conoscere se il veicolo del colera che ha colpito una donna ed un giovane a Cagliari siano state le arselle, se tali arselle siano state pescate nello stagno di S. Gilla, se sia stato accertato dove e da chi siano state vendute e, nel caso affermativo se non ritenga adottare provvedimenti a carico di chi ha consentito, dopo l'epidemia di colera del 1973, che riprendesse la pesca nel detto stagno e la commercializzazione dei molluschi e, in genere, del pescato.

« Per conoscere quali misure di più vasto impegno, qualunque sia la causa dell'attuale epidemia, si intendano assumere per la prevenzione della malattia.

(2-00155) « PAZZAGLIA, PELLEGATTA, RAUTI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei trasporti, per conoscere se le ragioni della chiusura dell'aeroporto di Cagliari in alcune ore della giornata, chiusura che rischia di divenire totale, siano veramente da ricercare nei disturbi alle segnalazioni da terra e nel funzionamento degli impianti di avvistamento e di controllo, provocati da radio private, o se non sia invece costituito dalla incapacità di provvedere alla riparazione di impianti guasti nei limiti di tempo ragionevoli.

« In ogni caso gli interpellanti chiedono di conoscere le decisioni adottate

sul piano generale della sicurezza dei trasporti dal Ministro — la cui incapacità a rendere efficiente il trasporto aereo appare ogni giorno più evidente — e in particolare quelle relative al perfezionamento degli impianti ed alla loro manutenzione.

(2-00156) « PAZZAGLIA, BAGHINO, PARLATO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere — visto il comunicato della Presidenza del Consiglio con cui venivano smentite notizie di stampa relative a tangenti che sarebbero state pagate in occasione dell'acquisto di petrolio da parte dell'ENI in Arabia Saudita; vista, altresì, la insistenza, con cui la stampa torna sull'argomento nonostante le smentite ufficiali del Governo; ritenendo inspiegabile che la Presidenza del Consiglio (che elementi precisi dovrebbe pur averne, vista la prontezza con cui ha diffuso la smentita) non ha avvertito il dovere elementare di informare il Parlamento; convinti che la vicenda solleva, per la delicatezza ed il rilievo delle notizie, problemi di correttezza politica ed amministrativi dell'esecutivo —

da quali notizie sia stato determinato il comunicato del Governo;

se vi siano sospetti che delle tangenti siano state pagate ed a chi;

se e quali accertamenti siano stati svolti.

(2-00157) « DI GIULIO, POCHETTI, BERNARDINI, GAMBOLATO, BRINI ».

**MOZIONE**

« La Camera,

a seguito della recente visita del Presidente della Repubblica Pertini in Jugoslavia e della prevista restituzione della visita di Tito, Presidente della Repubblica federale iugoslava a Roma,

impegna il Governo

ad addivenire, di comune accordo con quello iugoslavo, alla rinegoziazione del progetto di "zona franca industriale a cavallo del confine", escludendone l'ubicazione nella provincia di Trieste;

invita altresì il Governo

a liquidare immediatamente ogni e più equo indennizzo per i beni abbandonati degli esuli istriani, indipendentemente dall'esito e dalla durata delle trattative in corso con il Governo iugoslavo, essendo impensabile qualsiasi speculazione ed ulteriore ritardo alle spalle di persone così duramente provate dalla sorte.

(1-00033) « Benco Gruber Aurelia, Aglietta Maria Adelaide, Ajello, Boato, Bonino Emma, Cicciomessere, Crivellini, De Cataldo, Faccio Adele, Galli Maria Luisa, Macciocchi Maria Antonietta, Melega, Mellini, Pannella, Pinto, Roccella, Sciascia, Teodori, Tessari Alessandro ».